



AGGIORNAMENTO DEL
PIANO COMUNALE
DI PROTEZIONE CIVILE
ANNO 2013
(aggiornato alla L. 100/2012)

Piano Comunale di Protezione Civile

- INDICE -

pag. 2	ABBREVIAZIONI
pag. 3	PRESENTAZIONE
pag. 7	IL TERRITORIO COMUNALE
pag. 7	dati statistici
pag. 7	limiti amministrativi
pag. 7	cenni sulle caratteristiche geomorfologiche del terreno
pag. 8	notizie idrogeografiche
pag. 8	clima
pag. 9	infrastrutture inerenti i trasporti
pag. 10	CAPITOLO 1
pag. 10	A) il Piano: istruzioni per l'uso
pag. 12	B) aggiornamento del Piano
pag. 13	C) divulgazione del Piano
pag. 14	CAPITOLO 2
pag. 14	A) organizzazione della Protez. Civile
pag. 14	B) struttura organica
pag. 23	CAPITOLO 3
pag. 23	risorse della Protezione Civile
pag. 27	CAPITOLO 4
pag. 27	previsione
pag. 27	vulnerabilità del territorio
pag. 36	CAPITOLO 5
pag. 36	programmi
pag. 37	CAPITOLO 6
pag. 37	piani
pag. 37	procedura generica di emergenza
pag. 40	stati di emergenza
pag. 41	livelli di mobilitazione
pag. 45	procedura di emergenza per esondazione
pag. 46	stati di emergenza
pag. 47	allerta
pag. 48	allarme
pag. 49	allarme generale
pag. 50	cessato allarme
pag. 50	superamento dell'emergenza

ABBREVIAZIONI

Agenzia = Agenzia Regionale di Protezione Civile
Art. - Artt. = Articolo - Articoli
A.R.P.A. = Azienda Regionale Prevenzione e Ambiente
A.U.S.L. = Azienda Unità Sanitaria Locale
B.U.R. = Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna
C.C.S. = Centro Coordinamento Soccorsi Prefettura
C.E. - C.E.E. = Comunità Europea - Comunità Economica Europea
C.F.S. = Corpo Forestale dello Stato
C.O.C. = Centro Operativo Comunale
C.O.M. = Centro Operativo Misto
C.O.R. = Centro Operativo Regionale dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile
C.R.O. = Centrale Radio Operativa Polizia Municipale
Cit. = Citato/i
DI.COMA.C. = Direzione Comando e Controllo
D. Lgs. = Decreto Legislativo
D.M. = Decreto Ministeriale
D.P.C. = Dipartimento Protezione Civile della Presidenza Consiglio dei Ministri
D.P.R. = Decreto Presidente della Repubblica
G.R. = Giunta Regionale Emilia-Romagna
G.U. - S.O. = Gazzetta Ufficiale - Supplemento Ordinario
G.U.C.E. = Gazzetta Ufficiale Comunità Europea
G.U.U.E. = Gazzetta Ufficiale Unione Europea
I.N.G.V. = Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia
L. = Legge
L.R. = Legge Regionale
Ord. = Ordinanza
P.C. = Protezione Civile
P.C.A. = Posto Comando Avanzato
P.C.M. = Presidente Consiglio dei Ministri
P.M. = Polizia Municipale
P.M.A. = Posto Medico Avanzato
Prefettura - U.T.G. = Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo (di Bologna)
Pubb. = Pubblicato - Pubblicazione
U.I. + Denominazione = Unità Intermedia + Denominazione
U.O. + Denominazione = Unità Operativa + Denominazione
V. = Vedi
VV.F. = Vigili del Fuoco

PRESENTAZIONE

La Protezione Civile, come attualmente considerata, risponde ad un concetto e ad una esigenza moderna il cui obiettivo è quello di assistere la popolazione per aiutarla nel superamento di un evento, correlato ad un rischio naturale od antropico, nel quale è rimasta coinvolta.

Attualmente l'attività di Protezione Civile non è più considerata, come nel passato, un mero "censimento" di risorse mantenute inattive fino al momento dell'accadimento di un dato evento, bensì un'azione dinamica che attraversa e gestisce le tre fasi in cui si concretizza ed evolve il rischio: prima, durante e dopo l'evento.

La normativa vigente, in specie la legge 24/02/1992 nr. 225, istitutiva del "*Servizio Nazionale di Protezione Civile*", e la legge n.100 del 2012 ha statuito che l'operato della protezione civile deve tendere ai seguenti obiettivi:

- la "*previsione*", consistente in attività dirette allo studio del territorio e delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette agli stessi;
- la "*prevenzione*", che, tenuto conto dei dati e delle conoscenze acquisite in sede di previsione, consiste in attività tese ad evitare il rischio o comunque a ridurre al minimo i danni conseguenti agli eventi sopra citati;
- il "*soccorso*", consistente nel fornire la "prima assistenza" alle popolazioni colpite, al fine di alleviare i disagi e comunque gli inconvenienti insorti;
- la "*post-emergenza*" ovvero il "superamento dell'emergenza", consistente in attività ed iniziative, necessarie ed indilazionabili, coordinate dagli organi istituzionali competenti, e tese a rimuovere gli ostacoli al fine di ripristinare le normali condizioni di vita.

La normativa citata ha creato il "*sistema della protezione civile*" nel quale nulla è lasciato al caso, al

singolo ed alla sua buona volontà: "sistematicità ed organizzazione" sono i principi posti alla base dell'attività di protezione civile.

Tale assunto ha riguardato, in primo luogo, lo Stato, la cui struttura doveva pertanto essere articolata secondo un ordine funzionale e non gerarchico, per "*indirizzare*" e non "*imporre*" determinate scelte operative in armonia con quella autonomia normativamente riconosciuta - anche

successivamente alla legge nr. 225/1992 - alle varie strutture operanti in tale settore.

In tale sistema, all'apice è posta l'Amministrazione centrale e periferica dello Stato, quindi, a seguire, la Regione, la Provincia, il Comune ed ogni altra istituzione ed organizzazione operante in attività di protezione civile.

Tale previsione ha permesso di garantire l'immutabilità e la cogenza della legge nr. 225/1992 con quanto in esso contenuto, nonostante le modifiche rilevanti, anche costituzionali ed amministrative, intervenute in epoca recente.

Fatta questa premessa, si rende necessario sottolineare che il Comune è, tra gli enti pubblici territoriali, il primo che dovrà affrontare l'emergenza e per tale motivo sarà pertanto tenuto a dotarsi

di un efficace "Piano Comunale", in cui dettagliare le emergenze conoscibili e comunque prevedibili in un dato territorio e quindi tutte le risorse impiegabili.

I. Il "*Piano Comunale di Protezione Civile*", anche alla luce delle indicazioni fornite dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e dalla Regione Emilia-Romagna¹, ha la finalità:

- di rappresentare ed analizzare il territorio comunale in relazione ai rischi;
- di prevedere una struttura adeguata, funzionale ed agile per contrastare l'emergenza,

aggiornandola periodicamente in relazione agli indici di rischio individuati sul proprio territorio;

- di costituire altresì uno strumento per l'informazione alla popolazione e per la sua assistenza in caso di emergenza.

Il Piano pertanto non dovrà essere soltanto un riepilogo di mezzi utili da impiegarsi in emergenza, ma un'analisi delle disponibilità interne ed esterne all'ente, che vengono poste nella gestione di responsabili incaricati ovvero dei responsabili delle "funzioni di supporto" - come si vedrà più avanti -, che costituiscono il fondamento di strutture operative e di supporto al Sindaco, quali il Centro Operativo Comunale ed il Centro Operativo Misto .

E' infatti a questi responsabili che viene delegato il compito di mantenere vivo il Piano, aggiornandolo periodicamente e possibilmente testandolo attraverso esercitazioni..

Il Piano Comunale diventa pertanto uno strumento strategico destinato a contrastare qualsiasi emergenza, naturale ed antropica. Esso risponde all'esigenza di conoscere e gestire il territorio, progettando tutte quelle attività e procedure consequenziali atte a fronteggiare in qualsiasi momento un determinato evento, prevedibile o non prevedibile, che possa verificarsi in un dato territorio, favorendo l'insorgenza della cultura della sicurezza nella popolazione.

La conoscenza dei rischi e delle modalità di comportamento nella denegata ipotesi di loro accadimento permette alla popolazione di vivere con maggiore sicurezza, conscia di sapersi autoproteggere, controllando il naturale ed automatico panico nascente dall'esposizione al rischio. Nel contempo, ogni individuo, sicuro per sé, potrà essere di aiuto anche per gli altri, agevolando la macchina dei soccorsi.

Il Comune di Molinella ha già un piano risalente al 2001 modificato nel 2003 ma, proprio per questo, abbisognevole di aggiornamento, anche alla luce di tutte le normative intervenute, prima fra tutte la legge nr. 225/1992 e la legge 100/2012 sopra citate, che prevedono, ad esempio, l'istituzione dei Centri Operativi Comunali - C.O.C. - e dei Centri Operativi Misti - C.O.M. - mutuati sul "metodo Augustus" .

Inoltre, rispetto al Piano del 2001 , alcuni scenari di rischio si sono modificati e ciò indica come un

piano debba essere mantenuto vivo ed attuale tramite un costante aggiornamento.

Tali elementi innovativi pertanto impongono e comportano un intervento integrativo e di aggiornamento del Piano del 2001, senza comunque incidere sulla *ratio* dello stesso che può riassumersi: " *Il Piano Comunale di Protezione Civile, redatto sulla base di una analisi del territorio locale e della possibile ricaduta di eventi esterni, individua una mappa dei possibili rischi: terremoti, alluvioni, nubifragi, precipitazioni nevose, radioattività, inquinamento atmosferico, inquinamento delle acque, inquinamento delle falde e del suolo, inquinamento di prodotti alimentari, incidenti aerei, ferroviari e stradali, esplosioni, crolli;* e indica:

- *specifici e mirati piani di intervento;*

- *strutture e risorse pubbliche, private e del volontariato da attivare;*

- *sistemi e procedure di allarme ed emergenza;*

- *organi comunali responsabili".*

In considerazione di quanto precede, è necessario introdurre una definizione concettuale concernente il momento di applicabilità del Piano in relazione ai rischi.

Il Piano si riferisce a tutte quelle situazioni in cui l'emergenza assurge ad una intensità tale da richiedere l'intervento dell'Amministrazione nella persona del Sindaco e/o dell'Assessore delegato alla Protezione Civile, che coordinerà - o coordineranno -, come sanciscono le normative vigenti, l'azione dei vari Settori e soggetti esterni, finalizzandola al soccorso ed

alla salvaguardia della popolazione, alla sua informazione ed a garanzia del mantenimento in essere dell'attività amministrativa e comunque della vita cittadina in tutti i suoi aspetti.

Pertanto, da quanto precede, per esclusione, il Piano non si riferisce a quei rischi il cui disagio e consequenziale pericolo sono minimi e comunque affrontabili con la normale ed ordinaria attività dei vari Settori dell'Amministrazione.

In base a ciò, il Sindaco o l'Assessore delegato assumono la direzione ed il coordinamento dei soccorsi e quindi di tutti gli aspetti decisionali con le consequenziali responsabilità; per svolgere tale compito si avvarranno :

- del Responsabile del Corpo di Polizia Municipale, avente competenza in materia di protezione civile, e di tutta l'organizzazione comunale. Sotto tale profilo, tale responsabile potrà richiedere la collaborazione ed essere coadiuvato dal personale appartenente a qualsiasi Settore, Servizio od Ufficio, previa concertazione con il Responsabile Capo Area da cui tale personale dipende, in quanto l'efficacia dell'intervento è proporzionale all'azione sinergica tra tutte le strutture interessate.

- del Centro Operativo Comunale - C.O.C. - e Centro Operativo Misto - C.O.M. – che costituiscono due strutture la cui azione è costante, grazie alle funzioni di supporto a tutti gli aspetti concernenti le tematiche di protezione civile e garantiscono in emergenza le risorse atte a contrastare la stessa.

Il sistema previsto nella struttura del presente Piano raggiungerà il proprio obiettivo di salvaguardia

della popolazione e dell'apparato cittadino attraverso la "formazione" e l'"informazione" di cui il Piano costituisce la fonte primaria.

In conclusione, può affermarsi che anche per il Comune esiste un "sistema comunale di protezione civile" che può rappresentarsi:

- nella individuazione e conoscenza dei rischi;
- nella conoscenza della vulnerabilità del territorio a cui è esposto;
- nella previsione di modalità operative, possibilmente standardizzate, con individuazione delle responsabilità;
- nella conoscenza delle risorse comunali, eventualmente integrate con altre forze tra le quali il Volontariato;
- nella programmazione e realizzazione di interventi preventivi a tutela del territorio e dei beni artistici, storici e monumentali ivi esistenti;
- nella formazione della cultura di protezione civile, eventualmente realizzata con opportune esercitazioni;
- nella informazione alla popolazione con distribuzione, mediante i mezzi ritenuti più idonei, di notizie ed opuscoli indicanti le modalità di autoprotezione da adottarsi in caso di emergenza;
- nell'aggiornamento periodico del piano in relazione all'evoluzione del Comune e dei cittadini e quindi alla variazione degli scenari di rischio.

La struttura del presente Piano, anche in relazione a quello esistente del 2001, si articola, per cercare di renderlo facilmente comprensibile e pratico, nel modo che segue:

A) Necessità di prevedere il rischio analizzando il territorio: si riportano i dati concernenti il territorio nella sua complessità, la popolazione, la rappresentazione dei fenomeni climatici, la rete viaria esistente, dati che, nel loro insieme, tenuto conto delle modifiche ambientali intervenute, costituiscono fonti di studio di potenziali pericoli per il Comune e per le persone che si trovano in essa.

B) Individuazione dei scenari di rischio, naturali ed antropici, a cui, ragionevolmente, il Comune è esposto e che, in base alle attuali conoscenze ed esperienze, potrebbero eventualmente accadere, ciò è importante in quanto è con esso che l'apparato del Sistema Comunale di Protezione Civile si confronta costantemente.

C) Il Sistema Comunale di Protezione Civile ovvero la potenzialità di risposta dell'Amministrazione nei confronti dell'emergenza.

Si tratta di fatto della struttura organizzata: con tale sistema, l'Amministrazione - o meglio il Sindaco -, in relazione all'apparato comunale predisposto alla "funzioni di supporto" e tenendo conto delle potenzialità dei rischi nell'area territoriale cittadina, agisce, in caso di evento calamitoso, per contenerne le conseguenze dannose, adoperandosi per il ritorno alla normalità, ed a tutela della popolazione, fornendole la prima assistenza.

In particolare vengono individuate e precisate le strutture operative con particolare riferimento alle c.d. "Funzioni di supporto" del C.O.C. e C.O.M. che agevoleranno il Sindaco od il suo Assessore delegato ad assumere le decisioni ed i provvedimenti del caso di natura contingibile ed urgente.

D) Si prenda in considerazione la popolazione a cui, in ultima analisi, il piano è destinato poiché mirante alla sua salvaguardia, anche attraverso il mezzo dell'informazione, sia in via preventiva sia durante l'emergenza. A tal fine si suggeriscono i modelli comportamentali da attuarsi in fase preventiva e quelli di "*autoprotezione*" relativi alle varie situazioni di rischio a cui la popolazione è esposta.

E) Individuazione dei vari livelli di criticità e le articolazioni delle "*fasi di allerta*" in base all'evoluzione del fenomeno.

Si anticipa che alle tre fasi di allerta: attenzione, preallarme ed allarme, si è ritenuto opportuno evidenziare, all'interno della fase di allarme, lo stato di emergenza. Tale stato è una condizione di massimo pericolo, consistente in una "stagnazione" dell'evoluzione negativa, ai massimi livelli, della fase di allarme: è una situazione che impone provvedimenti drastici, quali ad esempio l'evacuazione, che rimarranno in vigore fino alla cessazione dell'emergenza.

F) Individuazione delle risorse che allo stato attuale, in virtù dell'organizzazione esistente, possono essere impiegate nel contrasto delle emergenze, con particolare riferimento alle aree di emergenza. Per quanto concerne le cartografie allegate, realizzata con la collaborazione con l'Ufficio Tecnico Comunale, sono state predisposte mappe riprodotte vari aspetti del territorio cittadino, per quanto concerne le infrastrutture e le aree da destinarsi a fini di protezione civile in caso di Emergenza tenendo conto della struttura del territorio stesso

Dall'entrata in vigore del presente Piano è da ritenersi abrogato tutto quanto risulti in contrasto con lo stesso.

IL TERRITORIO COMUNALE

DATI STATISTICI

- Posizione geografica: latitudine 44°37'00'' nord - longitudine 11°40'00 est
- Estensione territoriale: Km² 127,80
- Popolazione residente (al 13/06/2013): 15.846
- Molinella capoluogo 9542
- Guarda 313
- Marmorta 1434
- San Martino in Argine 1864
- San Pietro Capofiume 2169
- Selva Malvezzi 524
- Densità abitativa : 123,85 ab/kmq

LIMITI AMMINISTRATIVI

Il territorio del Comune di Molinella confina con i Comuni di:
Baricella – Budrio – Argenta – Medicina .

CENNI SULLE CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE DEL TERRENO

Il territorio del comune, posto ad un'altitudine di 8 mt s.l.m. si estende nella Pianura Padana , è pianeggiante . Per quanto concerne la conformazione di questo territorio, si tratta di terreno Alluvionale (era in passato una zona palludosa e malsana)

La superficie e risulta così ricompresa :

- la parte del territorio che si estende nella frazione di Selva Malvezzi è compresa tra il torrente Quaderna ed il fiume Idice;
- la restante parte del territorio comunale , ad eccezione della zona di via Spina , è compresa tra il fiume Idice ed il fiume Reno

In considerazione dell'altitudine molto bassa del comune di Molinella (come da cartografia allegata) e considerando che la maggior parte delle acque sia piovane che fluviali della provincia di Bologna interessanocomunque il comune di Molinella , questo è da ritenersi un comune a rischio di esondazioni e alluvioni.

Subsidenza

Il fenomeno della subsidenza. può definirsi come il movimento della superficie del terreno che interessa aree relativamente estese, con direzione prevalentemente verticale, indipendentemente dalla causa che lo ha prodotto.

Il costante abbassamento del suolo di un territorio si manifesta con diversa intensità nelle zone di pianura di tutta la Regione Emilia Romagna e particolarmente sul versante Adriatico. Il territorio comunale di Molinella è interessato dal fenomeno .

Il movimento può avere origini di tipo sia naturale che antropico, ma spesso viene attivato o accelerato dall'azione integrata delle due cause.

Pertanto le cause che determinano la subsidenza nel territorio comunale sono da imputarsi principalmente a:

- natura e consistenza del terreno che costituisce la Valle Padana;
- emungimento da falde acquifere relativamente profonde, con netta prevalenza di questa rispetto alle cause naturali.

In genere, la stratigrafia del terreno in cui sono stati costruiti gli insediamenti urbani della Valle Padana, fino ad una profondità di 35 - 40 mt, è costituita, orientativamente, da un serie di strati di materiali aventi scarsa consistenza e solo al di sotto di tale quota, i materiali assumono caratteristiche di maggiore resistenza.

La falda idrica sotterranea risulta abbastanza composita; in genere si può constatare la presenza di due falde: una superficiale, quantitativamente modesta come portata, e l'altra di maggiore portata, posta ad una profondità variabile sotto il piano di campagna.

In proposito, è importantissimo osservare che il livello statico della falda più profonda ha subito un abbattimento notevole negli ultimi 20 - 25 anni e che tale fenomeno è da ritenersi tuttora in corso.

Le caratteristiche fisico-meccaniche dei materiali su cui insistono gli insediamenti urbani di natura oscillante tra quella limoargillosa e quella argillosa, indicano una notevole attitudine alla compressibilità.

Da quanto sopra scaturisce che l'emungimento delle falde provoca l'abbassamento del livello delle acque con conseguente variazione della portanza dei terreni, passati, nel corso degli anni, dalla situazione di suolo immerso a quella di suolo emerso.

NOTIZIE IDROGRAFICHE

Il sistema idrico superficiale risulta essere assai complesso in relazione ai numerosi e rilevanti interventi antropici che si sono succeduti nei secoli, e viene suddiviso nei seguenti sottosistemi che possono risultare in parte interconnessi:

- sistema del fiume Reno;
- sistema del torrente Idice;
- sistema del torrente Quaderna;
- sistema composto da vari canali di Bonifica (canale della Botte – la Zena – il Lorgana – l'Allacciante – Anegale – scolo durazzo – scolo Fossadone – scolo V – scolo Marescalchi – Comolla – scolo Centonara);

Corpi idrici

Nel territorio si ha la presenza di corpi idrici in alvei naturali ed in alvei artificiali.

I **corpi idrici naturali** di superficie più rilevanti, presenti sul territorio comunale, sono il fiume

Reno, il torrente Quaderna ed il torrente Idice . Tutti hanno un regime torrentizio, essendo alimentati quasi esclusivamente dal deflusso diretto delle piogge, mentre le sorgenti hanno scarsissima rilevanza.

Il fiume Reno, di importanza interregionale, presenta una portata incostante, direttamente collegata,

nei mesi estivi, al delicato equilibrio di prelievi e rilasci dai bacini di accumulo presenti a monte.

Per quanto riguarda il Quaderna ed l'Idice, le caratteristiche naturali del bacino producono nei mesi estivi una situazione di secca quasi totale.

I loro alvei presentano un sensibile interesse naturalistico .

I **corsi d'acqua in alveo artificiale** sono stati creati per la bonifica delle zone che una volta erano paludose ed ora servono per la regolamentazione delle acque (gestione di piene) e per l'agricoltura

CLIMA

Molinella presenta un tipico clima continentale. Gli inverni infatti, generalmente, possono essere

anche assai rigidi e con presenza di precipitazioni nevose, talvolta abbondanti; le estati sono calde e

particolarmente afose, a causa anche dell'alta umidità dell'aria, e negli ultimi anni si caratterizzano

per la presenza di fenomeni di siccità elevata e di “ondate di calore”.
La forte umidità dell’aria ed una ventosità modesta sono concausa, assieme ad altre, della formazione di dense nebbie e foschie che caratterizzano il territorio. La nebbia infatti, dovuta alla condensazione dell'umidità atmosferica in piccolissime gocce d'acqua, è presente in particolare in zone basse ed in prossimità di corsi d'acqua, boschi, ecc..

INFRASTRUTTURE INERENTI I TRASPORTI

Strade

La viabilità esterna è interessata in particolare da queste strade provinciali:

S.P. 5 - “San Donato”

S.P. 6 – “ Zenzalino”

S.P. 29 - "via Romagne"

Il Comune di Molinella ha una rete stradale escluse le strade provinciali di 145 km

Ferrovia

Sono presenti sul territorio comunale due stazioni la 1° Molinella capoluogo la 2° nella frazione di guarda posizionate sulla linea ferroviaria Bologna – portomaggiore

Aviosuperficie

Nel Comune di Molinella esiste un’aviosuperficie situata in Via Madonna Bottarda

Trasporto Pubblico

Il comune di Molinella è collegato sia alla città di Bologna che alla città di Ferrara con una rete di linee urbane gestite dalla ditta Tper.

CAPITOLO 1

A) Il Piano : istruzioni per l'uso

Il presente documento è redatto tenendo conto delle seguenti norme:

1. *Legge n.225 del 24/02/92;*
2. *D.Lgs. 267/2000;*
3. *Direttiva per l'attività preparatoria e le procedure d'intervento in caso di emergenza per protezione civile- 2° ediz. dicembre 1996, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile;*
4. *Metodo Augustus, maggio 1997, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile;*
5. *Decreto Legislativo 112/1998 -Cap. VIII*
6. *Decreto Min. Interni 13/02/2001 "Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi*
7. *Legge n. 100/2012 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile*
8. *L.R. n. 1/2005 Nuove norme in materia di Protezione Civile e Volontariato. Istituzione dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile". Promulgata il 7 febbraio 2005*
9. *L.R. n 12/2005 Norme per la valorizzazione delle Organizzazioni di Volontariato. Abrogazione della L.R. 2 settembre 1996, n. 37 (nuove norme regionali di attuazione della legge 11 agosto 1991, n. 266 - Legge quadro sul Volontariato. Abrogazione della L.R. 31 maggio 1993, n.26) - Pubblicata sul BUR n. 37 del 22 febbraio 2005.*
10. *L.R.n.37/1996 Legge Regionale in attuazione della Legge quadro sul volontariato.*
11. *L.R. n 45/95 Disciplina delle attività e degli interventi della regione Emilia- Romagna in materia di Protezione Civile.*
12. *L.R. n. 26 /1995 Interventi per la promozione e l'impiego del volontariato nella protezione civile*
13. *Legge n.100 del 12/07/2013 conversione D.L. n. 59 del 15/05/2012 Disposizioni urgenti per il riordino di Protezione Civile*

Viene gestito dai responsabili dell'Amministrazione Comunale e dagli Uffici Comunali, che ne curano l'aggiornamento, l'attuazione e la diffusione.

Il Piano comprende lo **studio del territorio** e la **storia** delle calamità che l'hanno colpito. Da questi dati si determina la sua **pericolosità**, la sua **vulnerabilità** e quindi il **rischio** (probabilità effettiva di verificarsi del danno). In base al rischio vanno costruiti gli **scenari** relativi, descrivendo gli **eventi attesi** cercando di valutarne i danni conseguenti. Per ogni evento atteso si deve poi predisporre un opportuno **piano operativo**, mentre ogni rischio verrà sottoposto ad ogni possibile **mitigazione** predisponendo un opportuno programma di intervento preventivo.

La struttura organizzativa che gestisce il Piano è costituita dalle risorse esistenti sul territorio comunale e pertanto viene realizzato con il coinvolgimento di imprese, associazioni, persone, attrezzature e materiali. Quando queste non siano sufficienti è necessario ricorrere a risorse di livello superiore: Prefettura, Provincia, Regione, Stato.

Il Comune è l'elemento principale del sistema di difesa del territorio. Il Sindaco è responsabile del servizio locale e, per mezzo degli altri organi e uffici, ne coordina le attività, destinando allo scopo le risorse che ritiene più opportune, a partire da quelle comunali per arrivare poi a quelle dei cittadini, delle aziende e delle associazioni di volontariato.

L'evoluzione delle norme da una parte e della prassi dall'altra lasciano intravedere un ruolo sempre più centrale delle amministrazioni locali anche sul piano decisionale e operativo, centrato sulla prevenzione per attenuare i rischi nel proprio territorio a difesa dei cittadini, dell'economia e dell'ambiente. Dove la prevenzione si ferma, parte l'organizzazione del soccorso.

Si tratta di un'evoluzione culturale ormai avviata. L'applicazione di recenti norme di sicurezza (legge 626 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, legge sulla sicurezza negli ambienti scolastici) ha investito molti cittadini con problematiche di prevenzione, pianificazione dell'emergenza e soccorso, permettendo loro di percepire problemi analoghi nella vita domestica, nei luoghi pubblici, nell'ambiente. Temi sui quali il nostro paese è in grave ritardo rispetto alla maggior parte delle nazioni europee.

Ormai lontano dall'essere un semplice ed effimero elenco di attrezzature, il Piano costituisce il centro dell'attività di prevenzione e protezione del territorio; anche i suoi programmi devono dare indicazioni di programmazione territoriale.

Tra le diverse associazioni di volontariato di Protezione Civile esistenti sul territorio che affiancano il Comune in caso di emergenza svolgono un ruolo primario i Volontari dell'Associazione Volontari Protezione Civile Molinella, Convenzionato con l'Ente con atto del 05/06/2013 nonché il Nucleo Volontari Carabinieri in Congedo convenzionati con l'Ente con atto del 01/06/2010, esecutivo. Sono strutture di primo intervento che possiedono una propria organizzazione interna e un'ampia autonomia; con esse il Comune, in caso di emergenza, deve mantenere un contatto strettissimo e prioritario, assicurando la comunicazione tra le rispettive sale operative.

Alcuni avvertimenti:

- il piano comunale è limitato alle competenze del Comune, ma considera l'esistenza e il collegamento con altri piani, sia a livello superiore che paritetico, come quelli di emergenza delle aziende e degli edifici pubblici, o di rischio industriale;
- il piano deve essere il più leggero possibile, facilmente aggiornabile e sintetico;
- il piano necessita di una struttura molto semplice per essere mantenuto;
- il piano non è una entità separata o totalmente nuova: la maggior parte delle attività relative appartengono già al normale lavoro degli uffici (cartografia, studio dei rischi, assistenza alla popolazione, ecc.).
- a causa dell'incalzare delle nuove normative in materia e delle numerose e sempre nuove forme di applicazione delle stesse, non sempre omogenee e metodiche, il presente piano deve essere continuamente aggiornato e adeguato;
- la messa in atto di quanto previsto dal Piano è per forza di cose graduale; allo scopo va definito e specificato un Programma di realizzazione che costituisce parte integrante (vedi sezione PROGRAMMA); anch'esso va continuamente aggiornato;

- il Piano non si limita a descrivere le azioni da intraprendere in caso di emergenza, ma comprende ogni attività pubblica dell'Ente locale volta a difendere l'incolumità pubblica: studio, previsione e accorgimenti di prevenzione, soccorso e ricostruzione.

Vanno esaminati i rischi che comportano il ricorso alle strutture tipiche di Protezione Civile, ovvero necessarie alla mitigazione e intervento di eventi eccezionali (poco frequenti) e con grave danno pubblico (molti cittadini ed entità esposte contemporaneamente al pericolo). Per le necessità ordinarie devono essere sufficienti le risorse consuete (tecnici comunali e degli altri enti pubblici e privati).

La mitigazione dei "piccoli" rischi (inquinamento "usuale", incidenti stradali, ecc.) non rientra a rigore in queste competenze.

Il Piano va coordinato con i Piani degli altri Enti (Comuni limitrofi, Prefettura, Provincia, Regione, organismi statali ed Associazioni di volontariato).

La continua evoluzione della normativa e della prassi operativa, assieme all'astensione delle competenze a settori amministrativi e operativi finora estranei (almeno direttamente) alle problematiche in oggetto, richiede una grande attenzione ai fini dell'aggiornamento continuo del Piano e nella gestione operativa da parte degli uffici e degli organi comunali per tutto quanto riguarda il governo del territorio (primo fra tutti il Piano Regolatore). Le problematiche di Protezione Civile costituiscono uno degli aspetti della più generale cultura della prevenzione dei rischi, per molti versi affine a quella della tutela dell'ambiente. Come stiamo vedendo con l'applicazione della Legge 626, le ricadute pratiche nella vita quotidiana delle istituzioni e dei cittadini sono innumerevoli e, se correttamente gestite, portano risultati positivi.

B) Aggiornamento del Piano

Il presente piano è strutturato in modo da potere essere aggiornato ed integrato nelle sue parti.

L'aggiornamento del piano è responsabilità dell'apposito COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE (i responsabili delle funzioni di supporto), che, periodicamente, ne verifica la realizzazione e la funzionalità, e ne propone e realizza le modifiche necessarie.

Il piano aggiornato viene poi distribuito e divulgato.

In particolare ne vanno aggiornate tutte le parti, nel modo più semplice e diretto possibile. La versione e la data dell'ultimo aggiornamento devono comparire su ciascuna pagina del formato cartaceo e informatico.

Gli Uffici responsabili provvederanno ciascuno secondo la propria competenza, integrando, sviluppando, verificando e aggiornando:

1. Le parti del Piano da completare (es. : mappe, dettagliate, stampe dei dati in archivio, moduli e cartelli da usare in caso di emergenza, ecc.);
2. I numeri telefonici di reperibilità e le competenze degli operatori interessati;
3. le procedure in base alle nuove leggi e ai piani degli altri enti coinvolti (Prefettura, Comuni vicini, Provincia e Regione ;
4. Regolamento di P.C. delibera C.C. n. 64/2007. e l'elenco delle Associazioni di P.C. per quanto riguarda nuove prestazioni, l'organico e l'acquisizione di nuovi mezzi e attrezzi;
5. le liste di privati e le imprese dei detentori di risorse;
6. la cartografia;

7. studi di rischio e di ricerche in materia, anche di carattere storico, relativi al rischio del territorio andranno allegati. Sulla loro base andranno eventualmente riviste le previsioni e le procedure interessate.

C) Divulgazione del Piano

Il Piano Comunale di Protezione Civile, dopo la creazione e dopo ogni aggiornamento, viene comunicato agli enti e alle associazioni interessate. Quando le modifiche sono di interesse pubblico, devono essere comunicate alla cittadinanza e/o ai cittadini direttamente interessati.

In caso di pubblica divulgazione sarà cura dell'Assessorato alla Protezione Civile e Sicurezza individuare i metodi più opportuni (per es.: redazione di pubblicazioni, riunioni pubbliche, manifesti e coinvolgimento delle scuole).

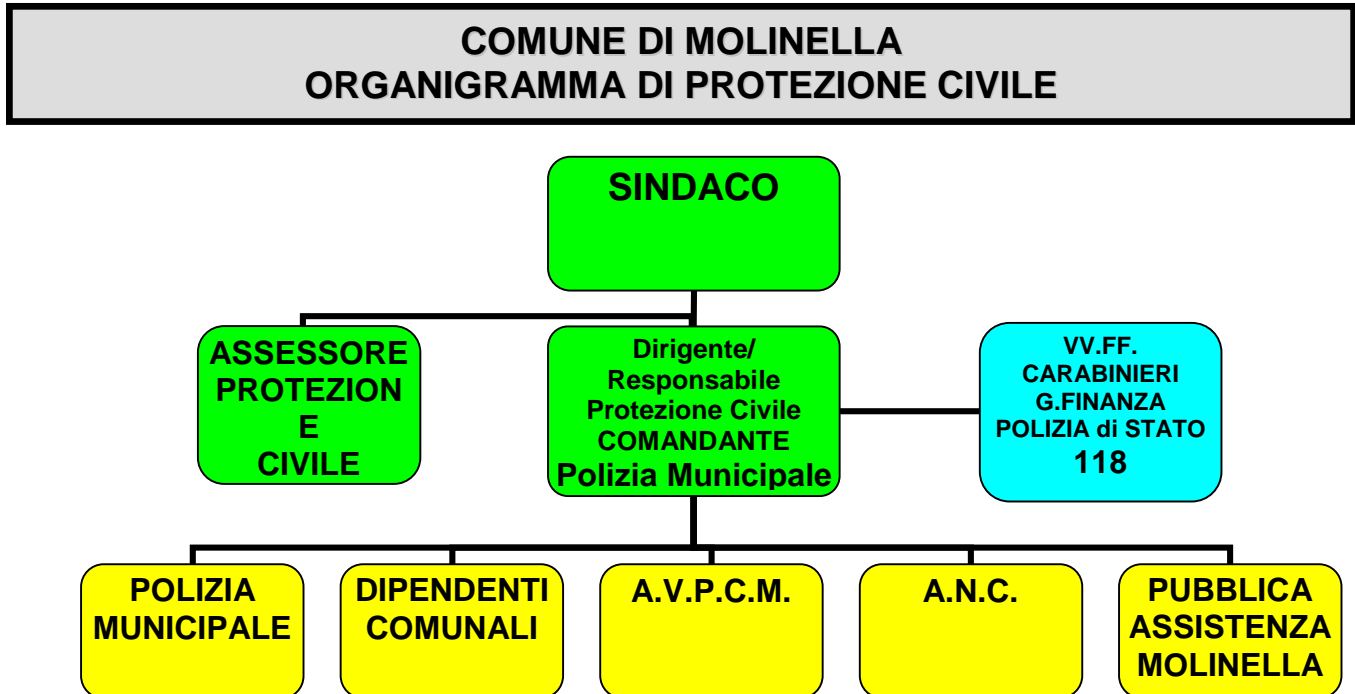
Informazioni alla Cittadinanza

1. Numeri telefonici di emergenza per l'allarme;
2. Numeri telefonici, per informazioni;
3. Frequenze radio e televisive per informazioni di emergenza;
4. Divisione zone, con loro denominazione e istruzioni per l'uso;
5. Luoghi di ritrovo;
6. Modalità di allertamento;
7. Consigli vari per ogni circostanza;
8. Comportamento in caso di emergenza.

CAPITOLO 2

A) Organizzazione della Protezione Civile Comunale

Descrizione dell'assetto organizzativo e strutturale delle risorse che costituiscono la Protezione Civile comunale. Il ricorso alle analoghe strutture di livello pari (comuni limitrofi) e superiore (Prefetto, Provincia, ecc.) è necessario quando la situazione richiede risorse superiori a quelle disponibili localmente.



B) Struttura organica

Comune

Il comune rappresenta la prima forza di Protezione Civile del territorio. Attraverso i suoi organi e le sue risorse operative allestisce il servizio e si interfaccia con gli organi di livello sovracomunale.

Nomenclatura:

Comitato Comunale di Protezione Civile (CCPC): gruppo di lavoro costituito dai titolari delle funzioni di supporto e degli enti cointeressati all'emergenza. Può anche essere chiamato Comitato

Comunale di emergenza.

Centro Operativo Comunale (COC): struttura per la gestione dell'emergenza, costituito dalla Sala operativa comunale e dai responsabili che vi operano (Comitato Comunale di Protezione Civile);

Centro Operativo Misto (COM): struttura per la gestione dell'emergenza sovracomunale, costituito da una Sala Operativa individuata dal Prefetto e dai responsabili che vi operano: in questo caso viene disposto e presieduto dal Prefetto, e comprende, tra gli altri, i Sindaci dei territori interessati.

Sindaco

Il Sindaco è responsabile e dirige le operazioni di Protezione Civile nel territorio comunale, avvalendosi del potere di ordinanza e di requisizione. Per emergenze di carattere provinciale

è referente del Prefetto, mentre per eventi nazionali riferisce al Commissario di Governo nominato.

Se l'emergenza non è affrontabile con i mezzi disponibili in ambito comunale ne fa richiesta al Prefetto.

In qualità di Autorità Comunale di Protezione Civile al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale si avvale del Centro Operativo Comunale per la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita. Dispone quindi l'attivazione del Centro Operativo Comunale (CENTRO OPERATIVO COMUNALE –COC), il che equivale all'apertura della Sala Operativa (SO) comunale e all'attivazione delle funzioni di supporto ritenute più adatte. Le funzioni di supporto sono sostenute dal personale degli uffici e degli enti coinvolti. Il Sindaco presiede a tutti.

In ambito comunale si avvale degli organi di PC locali:

- Assessore alla Protezione Civile ;
- Corpo di Polizia Municipale;
- Servizi tecnici;
- Comitato Comunale di Protezione Civile.

In emergenza attiva il Centro Operativo Comunale presso la sala operativa e le funzioni adatte all'emergenza in corso, e si avvale del Comitato Comunale di Protezione Civile (CCPC).

Il D.Lgs. 112 di trasferimento di funzioni per la materia di Protezione Civile prevede che tutte le funzioni amministrative non espressamente mantenute in capo allo Stato sono conferite alle Regioni ed agli Enti Locali e tra questi, in particolare, sono attribuite ai Comuni le funzioni relative a:

- a) attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai Programmi e Piani Regionali;
- b) adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione, all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- c) predisposizione dei Piani Comunali e/o Intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dal TUEL (Testo Unico Enti Locali) ed alla loro cura ed attuazione sulla base degli indirizzi regionali;
- d) attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- e) vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di Protezione Civile, dei servizi urgenti;
- f) utilizzo del volontariato di Protezione Civile a livello Comunale e/o Intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

Assessore Delegato dal Sindaco per la Protezione

- Attua le politiche di PC in ambito comunale;

- Soprintende all'aggiornamento e agli adempimenti del Piano Comunale di Protezione Civile per mezzo del Corpo di Polizia Municipale di Protezione Civile;
- Convoca il Comitato Comunale di Protezione Civile e ne attua le indicazioni;
- Coadiuvata, o sostituisce in caso di assenza, il Sindaco nella gestione dell'emergenza.

Corpo di Polizia Municipale e Protezione Civile

- Costituisce il primo supporto operativo della struttura comunale di Protezione Civile a disposizione del Sindaco;
 - E' responsabile del servizio di reperibilità per emergenze del Comune;
 - Il Comandante (o suo delegato) fa parte del Comitato Comunale di Protezione Civile e viene convocato per primo in caso di attivazione della Sala Operativa, già nella fase di pre-allarme;
 - E' responsabile della funzione di supporto ("strutture operative locali") della Sala Operativa relativa alla viabilità, vigilanza e segnaletica nelle zone in emergenza; nell'ambito di tale funzione propone e/o segnala aggiornamenti al Piano;
 - Mantiene i collegamenti con le altre forze dell'ordine e guida sul posto soccorsi, tecnici e autorità.
 - Distribuisce e divulga il piano, avvalendosi anche degli altri uffici (URP);
 - Periodicamente distribuisce la lista aggiornata dei numeri telefonici di emergenza previsti dal piano;
 - Contatta periodicamente Enti, aziende, privati, associazioni e volontari per aggiornare il piano
 - Promuove studi e ricerche inerenti i rischi del territorio e le risorse per fronteggiarli;
- In emergenza:
- Mette a disposizione del Sindaco e degli altri organi le informazioni allegati al Piano e/o rilevanti per l'emergenza in corso;
 - Predispone i testi per le ordinanze del Sindaco;
 - Contatta aziende e privati per reperire risorse e collaborazioni;
 - Un tecnico partecipa alle riunioni del CSS (Centro Coordinamento Soccorsi);
 - Comunica all'ufficio predisposto (URP) le informazioni relative a decessi, feriti e loro ricoveri, sfollati e loro destinazione;

Ufficio Tecnico

- Suggerisce gli aggiornamenti al piano in conseguenza di variazioni alle norme, a modifiche della situazione dei rischi del territorio e delle risorse presenti; avvalendosi della collaborazione e delle competenze specifiche degli altri uffici, in particolare dell'ufficio Ambiente ed edilizia;

- Da indicazioni agli altri uffici rilevanti si fini del piano, in particolare quello della Programmazione e Progettazione;
- Partecipa con un suo tecnico al comitato Comunale di Protezione Civile;
 - In emergenza:
- mette a disposizione del Sindaco e degli altri organi le informazioni allegate al Piano e/o rilevanti per l'emergenza in corso;
- predispone i testi per le ordinanze del Sindaco in caso di inagibilità totale o parziale di immobili e rete di viabilità (ponti ,strade ecc.) ;
- contatta aziende e privati per reperire risorse e collaborazioni;
- un tecnico partecipa alle riunioni del CCS (Centro Coordinamento Soccorsi)..

Comitato Comunale di Protezione (CCPC)

- Viene nominato e presieduto dal Sindaco o dall'Assessore delegato;
- è costituito da i titolari delle 9 funzioni di supporto della Sala Operativa (descritte dal Metodo Augustus) e può essere integrato su invito del Sindaco o dell'Assessore delegato, dai rappresentanti di tutti gli Enti e le associazioni interessate che vengono di volta in volta invitate dal Presidente; ne fa parte anche un funzionario che provvede alle operazioni di segreteria necessarie;

I compiti del Comitato sono i seguenti:

- si riunisce almeno 1 volta l'anno dietro convocazione, oppure quando il Presidente lo ritenga opportuno per motivi inerenti la funzionalità del Piano (es.: dopo un'attivazione del piano, o dopo un'esercitazione per verificarne l'efficienza);
- esamina la validità del piano e ne dispone e propone le modifiche e gli aggiornamenti;
- verifica la realizzazione di quanto disposto nel Piano Comunale di Protezione Civile;
- verifica la funzionalità del Piano Comunale di Protezione Civile in caso di attivazione;
- ogni riunione del gruppo lascia un verbale ed una lista di operazioni da realizzare.

L'aggiornamento del Piano è responsabilità dell'apposito Comitato Comunale di Protezione Civile.

Funzioni di supporto della Sala Operativa

Le funzioni sono individuate secondo il Metodo Augustus. Nel loro insieme formano la base operativa del Centro Operativo Comunale. Ogni funzione si occupa di uno degli aspetti dell'emergenza, fa riferimento ad uno dei componenti del Comitato e controlla alcune delle Squadre Operative. Si raccorda poi con la rispettiva funzione di livello superiore quando è il caso.

In tempo di "pace" il responsabile della funzione aggiorna i dati e le procedure di propria competenza: in emergenza affianca il Sindaco nella zona di intervento (nel territorio

comunale), mantiene un quadro aggiornato della situazione di propria competenza e registra le operazioni eseguite.

I responsabili delle funzioni sono preferibilmente gli stessi tecnici e funzionari che già in tempo di normalità gestiscono competenze analoghe.

Di seguito sono indicate le attribuzioni delle funzioni agli uffici; è compito della Giunta nominare al più presto ed esplicitamente le persone nominalmente responsabili della funzione.

Tecnici Scientifici, Pianificazione

Referente	Un dipendente del IV [^] o V [^] settore dell'Ufficio Lavori Pubblici Comunale
Compito	Mantiene e coordina i rapporti tra le componenti tecniche e scientifiche

Sanità, Assistenza Sociale

Referente	Un rappresentante del Servizio Sanitario Locale, coadiuvato dal Settore Socio Assistenziale
Compito	Mantiene e coordina i rapporti tra le componenti tecniche e scientifiche
Componenti	Altri responsabili della sanità locale, Associazioni di volontariato sociale e sanitario locali

Volontariato

Referente	Un rappresentante dell'Associazione Volontari di Protezione Civile di Molinella
Compito	Gestione e distribuzione dei compiti dei volontari di Protezione Civile in relazione alle esigenze espresse dal Centro Operativo Comunale e a quanto stabilito dai Piani particolareggiati e dalla struttura degli stessi. In normalità organizza esercitazioni congiunte assieme alle altre forze di emergenza per verificare le capacità organizzative ed operative.
Componenti	I responsabili delle Associazioni e i singoli che si rendono disponibili in qualunque momento.

Materiali e Mezzi

Referente	Un dipendente dell'Ufficio Tecnico di Molinella
------------------	---

Compito	Attraverso le liste di materiali e mezzi (pubblici, di associazioni di volontariato e privati) disponibili, soddisfa le richieste provenienti dalle altre funzioni. In caso di necessità richiede quanto necessario al Prefetto tramite il Sindaco. In emergenza riceve le richieste di materiali e mezzi e mantiene una situazione aggiornata. In pace aggiorna le liste dei materiali esistenti (compresi i tempi di disponibilità, mezzi e tempi di trasporto necessari) e fornisce indicazioni per l'acquisto di nuove risorse ritenute utili in casi di bisogno.
----------------	---

Servizi essenziali e attività scolastiche

Referente	Un dipendente dell'Ufficio Sociale e scuola , in concorso con quelli degli Enti dei servizi pubblici del territorio (ENEL HERA , TELECOM , ecc... ..)
Compito	Coordina il personale e i responsabili degli enti per realizzare gli interventi di messa in sicurezza e/o ripristino delle linee di utenza. Mantiene aggiornato un quadro della situazione di efficienza dei servizi sul territorio. Il concorso con altre squadre e/o mezzi viene coordinato dal Responsabile della Sala Operativa.

Censimento danni, persone e cose

Referente	Un dipendente dell'Ufficio Stato Civile - Ufficio Tecnico Comunale.
Compito	Censisce e raccoglie le notizie di danni, al fine di averne una situazione aggiornata, anche su schede riepilogative, che serve per individuare gli interventi di emergenza. In seguito all'evento calamitoso il Responsabile dovrà censire separatamente: <ul style="list-style-type: none"> • Persone • Edifici pubblici • Edifici privati • Impianti industriali • Attività produttive • Opere di interesse storico-culturale • Infrastrutture pubbliche • Agricoltura e zootecnia • Altre
Componenti	I tecnici e funzionari dell'Ufficio Tecnico Comunale e di altri Enti ed eventualmente esperti dei vari settori, anche organizzati in squadre (tecnici del CN. VVF, Servizio Lavori Pubblici, Genio Civile , ecc.).

Strutture operative locali

Referente	Un addetto del Servizio di Polizia Municipale
Compito	Coordinare le varie componenti operative di Protezione Civile esistenti sul territorio per quanto riguarda la viabilità, regolamentando i trasporti locali, inibendo l'accesso alle aree a rischio e indirizzando il traffico

Telecomunicazioni

Referente	Un dipendente dell'Ente comunale (possibilmente tecnico informatico)
Compito	In caso di calamità attiva e mantiene in efficienza una rete di comunicazione, valendosi degli enti TELECOM, P.T., Associazioni di Volontariato di Protezione Civile e radiamatori attraverso i loro rappresentanti locali. La rete deve essere progettata e organizzata in tempo di normalità anche a diversi livelli per funzionare in presenza di diversi livelli di calamità.

Assistenza alla popolazione

Referente	Un dipendente del Settore Socio sanitario
Compito	Gestire le strutture di ricettività. In base al censimento del patrimonio abitativo, delle strutture turistiche, delle strutture sanitarie e delle aree pubbliche e private adibite ad emergenza, organizza luoghi per ricevere, ospitare e prestare assistenza agli sfollati e/o provvedere all'assistenza a domicilio, nella fase di emergenza e di ripristino. Se necessario si rivolge alle autorità preposte per l'emanazione degli atti necessari a disporre di aree ed immobili.

Pubbliche relazioni

Referente	L'Ufficio di Staff del Sindaco
Compito	Assiste il Sindaco nelle funzioni di scambio delle informazioni inerenti all'emergenza.

Componenti la Sala Operativa

Sono i responsabili delle 12 funzioni di supporto del Centro Operativo Comunale (vedi elenco sottostante), è presieduto dal Sindaco o da suo delegato e integrato con i rappresentanti di altri enti interessati. I componenti sono assistiti dai dipendenti comunali ritenuti necessari e che faranno capo a ciascuna funzione: il Sindaco è assistito dal proprio Ufficio di Staff. Durante le fasi dell'emergenza i componenti della Sala Operativa sono riconoscibili da apposito Pass.

I responsabili delle 12 funzioni di supporto del Centro Operativo Comunale fanno parte della squadra di sopralluogo e sono quindi presenti in ogni evento di emergenza (e vanno quindi convocati se non fossero presenti). Tali responsabili sono:

- 1) Sindaco
- 2) Assessore alla protezione civile
- 3) Rappresentante ufficio tecnico
- 4) Capo della squadra operai comunali
- 5) Comandante della Polizia Municipale
- 6) Assessore alla sanità
- 7) Rappresentante dell'ufficio anagrafe
- 8) Comandante della stazione dei carabinieri di Molinella
- 9) un rappresentante delle Forze Armate;
- 10) un rappresentante dell'Agenzia Regionale ARPA
- 11) I Presidenti delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile o un loro rappresentante;
- 12) i rappresentanti degli Enti Pubblici –ENEL, TELECOM- o interessati alle infrastrutture SNAM, FFSS, ANAS, Aziende trasporti locali, ecc.

I primi 5 saranno sicuramente sempre coinvolti, gli altri 3 (dal 6 al 8) per le emergenze con serio pericolo per la vita, i rappresentanti dei servizi (dal 9 al 11) quando sono in pericolo le reti di servizio relative, L'ultimo soprattutto in caso di incendio (anche se i VVFF possono intervenire anche in altri casi).

Sala operativa

È il luogo fisico destinato ad ospitare la direzione delle operazioni di emergenza (il Comitato Operativo Comunale) e dispone delle attrezzature minime per la sua gestione.

È situata in locali appositamente adibiti posti all'interno del Comando di polizia Municipale sito in via P. Fabbri n. 5; per motivi di opportunità può essere trasferita altrove. È quindi necessario che il materiale di lavoro sia in formato trasportabile. Il luogo deve essere noto e facilmente raggiungibile, ma non accessibile a chiunque.

Si divide in due aree:

1- zona comunicazioni:

ospita le attrezzature di comunicazione da e verso l'esterno, sia con le zone di operazione che con gli altri enti e con la struttura comunale. Ogni comunicazione, per quanto possibile, deve essere trascritta dai responsabili con data e ora, ricevente e destinatario e controllata per evitare falsi allarmi e confusione.

2- zona operativa:

il Sindaco, coadiuvato dal Comitato Comunale di Protezione Civile, coordina gli interventi. Ogni operazione va annotata sul Diario delle operazioni insieme alle informazioni arrivate. Serve a documentare e tracciare gli avvenimenti e a uniformare il controllo delle operazioni tra gli operatori che si alternano nella Sala Operativa. All'interno della Sala Operativa sono depositate le cartografie e documentazioni relative al piano Comunale di protezione Civile, nonché i numeri di emergenza.

Indicazioni generali

E' consigliabile che la sala operativa disponga del seguente materiale:

Generatore di corrente

Candele e torce

Personal computers in rete

Fax

Fotocopiatrice

Lavagne

prese multiple per ricarica batterie.

Inoltre durante le varie emergenze lo Staff del Sindaco dovrà controllare i seguenti dati: Personale utilizzato, orario d'impiego, località d'impiego, elenco nominale del personale utilizzato, elenco responsabili squadre operative, mezzi utilizzati, materiali utilizzati.

Raccomandazioni

Fondamentale avere costantemente sotto controllo la SITUAZIONE monitorando periodicamente i seguenti dati: risorse umane disponibili (dipendenti, volontari ecc.), mezzi, e materiali.

Reperibilità

E' indispensabile l'esistenza di un servizio di reperibilità comunale per la ricezione H24 (24 ore su 24 ore per 7 giorni alla settimana per tutti i giorni dell'anno) di segnalazioni di allarme in merito a possibili eventi calamitosi . esso rappresenta il punto di partenza per avviare la risposta della struttura di Protezione Civile . Il Servizio viene svolto da personale comunale , analogamente deve essere impostato un servizio analogo per la ricezione di segnalazioni via Fax o posta elettronica .

CAPITOLO 3

Risorse della Protezione Civile

Risorse umane

Si tratta delle risorse predisposte e disponibili per le esigenze di Protezione Civile in normalità ed in emergenza, con indirizzo, mansioni, nomi delle persone referenti con numero di telefono di reperibilità, eventuali convenzioni in essere.

Le persone elencate ricevono dai responsabili dell'apposito Comitato Comunale di Protezione Civile i compiti, mentre riferiscono loro progetti, esigenze di materiale e quant'altro ritengano utile (in previsione o in emergenza) per realizzare i propri incarichi.

I volontari e le Associazioni hanno un ruolo rilevante nel sistema di Protezione Civile Comunale. Le Associazioni di Volontariato riconosciute assicurano la presenza di proprie squadre operative con organico e funzioni predeterminate, che realizzano le direttive del Comitato e in caso di emergenza impartite dalla Sala Operativa. Partecipano al progetto dei piani precisando e adattando le proprie competenze.

I professionisti disponibili vengono contattati dal Comitato per specifiche esigenze e problemi.

Ogni singola persona resa disponibile al momento dell'emergenza, viene inserita nelle squadre operative, descritte specificamente per ciascun particolare rischio, a seconda della professionalità e delle attitudini personali.

Ogni squadra operativa è affidata ad uno dei responsabili del Comitato Comunale di Protezione Civile.

Organico comunale

Squadre Operative

Il personale è assegnato alle squadre operative, ma può essere assegnato ad altre, dietro richiesta giustificata o per ordine del Sindaco o del Comitato Comunale di Protezione Civile.

In caso di allertamento il personale deve prendere contatto con la propria Squadra Operativa, e in caso di emergenza è tenuto a presentarsi al punto di raccolta previsto dai piani di emergenza. E' tenuto a partecipare alle esercitazioni di Protezione Civile.

Le squadre operative saranno composte da personale comunale e / o da volontari delle associazioni di Protezione Civile locali, in tutti i casi il referente all'interno della/e squadra/e operativa per l'AVPCM e ANC prenderà sempre le disposizioni dal Capo Squadra dipendente comunale identificato con fascia rossa, mentre il referente Avpcm avrà una fascia verde. I turni di lavoro non dovranno superare le 8 (otto) ore consecutive (in particolari situazioni di lavoro faticoso sono consigliabili le 4 ore). Qualora siano richieste più squadre operative è prevista la figura dei Capi Dipartizione del Comune, identificati con fascia blu.

In caso di mancato adempimento dei servizi connessi alla Protezione Civile in calamità e in esercitazione, viene sottoposto agli Organi Disciplinari dell'Ente, secondo quanto disposto dalle norme di Legge, dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, dal Codice Deontologico vigente e dal Regolamento di Organizzazione.

Associazione Volontari di Protezione Civile di Molinella

Responsabile	Presidente nominativo che varia al rinnovo della carica e sarà comunicato di volta in volta
Indirizzo	Via Murri, 1 Molinella Tel. 051 6900199 Email: avpcm@mol.bo.it
Reperibilità	Residenza del presidente e numeri telefonici che saranno forniti alla sua elezione

Associazione Nazionale Carabinieri in Congedo Gruppo Felsineo di Protezione Civile di Molinella

Responsabile	Presidente nominativo che varia al rinnovo della carica e sarà comunicato di volta in volta
Indirizzo	Via Murri, 1 Molinella Tel. 051 881839 Email:
Reperibilità	Residenza del presidente e numeri telefonici che saranno forniti alla sua elezione

Sono interlocutori primari del Comune per quanto riguarda esercitazioni, progetto delle procedure e interventi di emergenza. Assicurano la presenza di squadre operative, l'esecuzione di compiti di vigilanza e soccorso.

AVPCM

Le squadre operative disponibili nei vari settori di Protezione Civile sono:

1. vigilanza/ispezione argini;
2. pronto intervento per esondazione con telone e sacchetti;
3. Affiancamento gestione sala radio operativa comunale,
4. fuoristradisti per trasporti e logistica;
5. allestimento campo base;
6. controllo viabilità;
7. ricerca persone smarrite nel territorio comunale;
8. quanto concordato nell'apposita convenzione allegata.

ANC Gruppo felsineo

Le squadre operative disponibili nei vari settori di Protezione Civile sono:

1. pronto intervento per esondazione con telone e sacchetti;
2. Affiancamento gestione sala radio operativa comunale,
3. fuoristradisti per trasporti e logistica;
4. vigilanza campo base;
5. controllo viabilità;

6. ricerca persone smarrite nel territorio comunale;
7. quanto concordato nell'apposita convenzione allegata

Mezzi Logistici a disposizione AVPCM

Vedi allegato Mezzi logistici

Mezzi Logistici a disposizione ANC

Vedi allegato Mezzi logistici

Risorse materiali (della Protezione Civile Comunale)

Si tratta delle risorse predisposte e disponibili per le esigenze di Protezione Civile in normalità ed in emergenza. Le attrezzature comunali vengono gestite in emergenza dal responsabile Comunale di protezione Civile. La lista dei materiali deve essere fatta per tipo e riportare il luogo di stoccaggio, il tempo di disponibilità, il tipo di trasporto ed il tempo necessario per l'arrivo nell'area di intervento o ad un punto di riferimento.

Aree di emergenza

Si tratta delle zone pubbliche del territorio da utilizzare per il ricovero provvisorio e urgente di persone sfollate e mezzi di soccorso; in caso di necessità il Sindaco ha potere di ordinare la requisizione di aree, strutture e automezzi privati. Le aree sono individuate nelle alleghe cartografie del presente Piano Comunale di Protezione Civile.

Aree operative (e atterraggio per elicotteri e/o ultraleggeri)

Aree scoperte con requisiti di sicurezza (lontane da edifici, in zona non alluvionabile) e facilmente raggiungibili dalle strade principali con qualunque mezzo) e un minimo attrezzate (servizi igienici, parcheggi, corrente elettrica, acqua) da adibire a campo base, per ospitare i soccorritori con i relativi mezzi di soccorso (Vigili del Fuoco, Protezione Civile, Esercito, autocarri, macchine operatrici, autobotti per l'acqua potabile, ecc.). In caso di emergenza deve essere liberata e messa a disposizione, oltre che presidiata.

Alcune zone adatte per l'atterraggio di elicotteri. Sono elencate per priorità e una deve essere in vicinanza delle aree di smistamento e/o ricovero; almeno una deve essere nelle immediate vicinanze delle aree operative. La loro ubicazione è segnalata nelle cartografie alleghe al presente piano . .

Aree di smistamento e/o ricovero (o attesa)

Aree scoperte con requisiti di sicurezza (lontane da edifici, in zona non alluvionabile), facilmente raggiungibile dalle strade principali con qualunque mezzo e attrezzature (servizi igienici, parcheggi, corrente elettrica, acqua) per un ricovero urgente e temporaneo della popolazione evacuata in attesa di migliore destinazione (strutture di ricettività). Se necessario devono potere ospitare tende e roulettes per brevi periodo di tempo, soprattutto nel caso non siano sufficienti le strutture di prima accoglienza. In caso di calamità che richieda l'evacuazione della popolazione le aree vengono attrezzate e presidiate dal personale comunale e o dal volontariato locale, che provvede anche al censimento delle

persone e ad indirizzarle verso le necessarie strutture di ricevitività. La loro ubicazione è segnalata nelle cartografie allegate al presente piano.

Strutture di ricettività

Edifici destinabili al ricovero temporaneo dei cittadini evacuati secondo la seguente priorità: scuole (dotate di cucina e non), palestre, alberghi e hotel, capannoni industriali.

Materiali e mezzi

Si tratta delle attrezzature ordinarie comunali e di alcune riservate all'emergenza, come quelle affidate ai locali Volontari della Protezione di Molinella. Le modalità di utilizzo sono descritte nelle procedure e sono comunque coordinate dal Comitato Comunale di Protezione Civile.

Magazzino materiali della Protezione Civile

Ospita diversi attrezzi e automezzi; è affidato:

- ai Volontari della Protezione Civile Comunale per quanto di loro proprietà
- al Settore di Protezione Civile del Comune per quelle di proprietà comunali.

Magazzini materiali del Comune di Molinella

Ospita diversi attrezzi e automezzi. in dotazione all'Ufficio Tecnico Comunale

Mezzi e materiali privati a disposizione del volontariato

Le Associazioni di Volontariato (di Protezione Civile) devono, in caso di necessità e di esercitazioni, mettere a disposizione dell'Assessorato alla Protezione Civile i mezzi e le strutture di cui sono in possesso.

Mezzi e materiali di ditte e soggetti privati

In caso di necessità il Sindaco ha il potere di requisire mezzi e materiali privati per fronteggiare l'emergenza. Nelle cartografie allegate vengono evidenziate le ditte movimento terra in possesso di mezzi e materiali utili a fronteggiare l'emergenza

CAPITOLO 4

Previsione

Metodologia: Per ciascun rischio rilevante viene riportato uno **studio del territorio**, la sua conformazione e la **storia** delle calamità. Da questi dati si determina la sua **pericolosità** (probabilità che si verifichi un evento potenziale causa di danno, o sua frequenza storica), la sua **vulnerabilità** (danno effettivo che esso apporterebbe a persone, animali, proprietà e ambiente ad esso esposti) e quindi il **rischio** ($\text{RISCHIO} = \text{PERICOLOSITÀ} * \text{VULNERABILITÀ}$). In base al rischio vanno costruiti gli **scenari** di rischio, descrivendo gli **eventi attesi**. Per ogni evento atteso si deve poi predisporre un opportuno **piano operativo**, mentre ogni rischio verrà sottoposto ad ogni possibile **mitigazione** predisponendo un opportuno programma di intervento preventivo.

In testa alla sezione sono riportate le informazioni comuni a tutti i tipi di rischio.

Con questo metodo viene attualmente analizzato un primo rischio ad alta probabilità, l'erosione. Altri rischi rilevanti dovranno essere analizzati in un secondo momento:

1. rilascio di materiale altamente inquinante nel territorio (chimico o radioattivo) da industria o veicolo in transito (automezzo, treno, aereo);
2. incendio di vaste proporzioni all'interno di un centro urbano;
3. altri eventi probabili.

L'alta probabilità del rischio esaminato deriva dalla sua occorrenza storica e dalla dimensione dei danni provocati. Gli altri rischi vanno esaminati in relazione alla ragionevole probabilità che si verifichino provocando danni.

Geologia del territorio

Inquadramento, tettonica, morfologia, idrologia di superficie, idrogeologia;

Carta geologica

Carta altimetrica

Carta delle acque e loro infrastrutture

Carta delle infrastrutture (gas, acqua, fogne, smaltimento acque)

Cartografia delle alluvioni storiche (punti di rotta e zone invase dalle acque).

Vulnerabilità del territorio

Elenco, posizione e valutazione quantitativa delle entità esistenti nel territorio che devono essere protette da eventuali pericoli. Viene valutato il numero di persone presenti (residenti nelle abitazioni, personale impiegato in aziende o ospitato in strutture collettive), mentre per gli edifici occorre il valore catastale e per le aziende una stima del valore economico; data la difficoltà di reperire le informazioni necessarie è sufficiente una stima. Di ciascuna categoria deve essere prodotta una mappa con la dislocazione delle entità. Le entità vanno indicate in scala di colore proporzionale al valore, particolarmente quelle di importanza primaria (infrastrutture essenziali, ospedali e scuole, ecc.).

Edifici pubblici

Sempre presente è il rischio di incendi all'interno degli ambienti nel tessuto urbano, con conseguenze spesso molto gravi alle persone ed alle cose, in specie alle strutture portanti degli

edifici, tanto da poter giungere al collasso delle stesse.

Lo sviluppo iniziale di tale evento avviene per contatto accidentale - sorgente di rischio - tra materiali combustibili e comburente, in presenza di fonti di energia termica. Molto spesso è provocato da distrazione, negligenza ed imprudenza da parte di abitanti o operatori.

La riduzione di tale rischio si può attuare anche attraverso la precisa applicazione della normativa in

materia di prevenzione incendi, tra cui anche il D.Lgs. 08/03/2006 nr. 139

Per questi eventi, solitamente non è possibile individuare in via preventiva punti di vulnerabilità e

possono essere legati, nei casi più gravi, ad altri eventi calamitosi, rientrando quindi in un quadro

più ampio di attività di soccorso.

Di estrema rilevanza e pericolosità quelli legati a "fuga di gas".

Strutture sanitarie, scuole, sale pubbliche, chiese: con numero piani, numero persone, prossimità vie di esodo.

Infrastrutture e risorse vitali

Viabilità;

Risorse idriche;

Aree funzionali del territorio;

Centri commerciali;

Raccolta e trattamento rifiuti urbani, rete fognaria;

Rete di scolo delle acqua e dei canali

Sistema economico

Industrie e aziende

Allevamenti, con tipo e numero animali e sistema di trasporto per evacuazione

Coltivazioni

Cultura e ambiente

Edifici e opere di valore storico e culturale; quantità e valore.

Suolo

Inquinamento

Complessivamente, considerata la storia recente, non è un rischio prioritario. Mentre la vulnerabilità è alta, il pericolo è di media entità (pur essendo in continuo aumento a causa

del maggiore traffico dei trasporti su gomma, ferrovia e aerei). Secondo la stima attuale viene al secondo posto dopo quello da alluvione.

Le azioni di Protezione Civile per inquinamento del suolo in zone rurali sono simili a quelli per inquinamento in zona urbana: evacuazione della zona interessata, interruzione di strade e ferrovia.

I provvedimenti di Protezione Civile necessari sono: evacuazione della zona interessata, interruzione di strade e ferrovia, contenimento delle sostanze.

Questo tipo di rischio richiede quindi la futura redazione di una procedura di intervento.

Livello di rischio stimato: medio.

Risorse per intervento: ordinarie e di protezione civile.

Provvedimenti: prevenzione normale.

Pericolo

Industrie locali (tintorie, fonderie, ecc.) – per rilascio di sostanze nocive in acqua e in aria, intenzionale o incidentale (alluvione);

1. trasporti su strada, ferrovia e aereo, con rilasci in aria e acqua, di sostanza tossica o combustibile, causa di seguito di incidente, più probabile sulle strade statali;
2. incendio di grandi dimensioni con rilascio di fumi e sostanze tossiche, che coinvolge materiale trasportato (autotreno o convoglio ferroviario) o in deposito (magazzino o industria). Occorre farne un censimento dettagliato; al momento i pericoli maggiori sono costituiti dai depositi di carburanti (distributori al pubblico e aziende di stoccaggio e lavorazione) e di materiale combustibile ;
3. rottura di condutture del gas metano con fuoruscita di gas presso zone abitate.

Vulnerabilità

Le entità maggiormente esposte a questo pericolo sono:

1. strutture sanitarie (ospedali e case di cura) e scuole;
2. centri abitati;
3. zone agricole e ambientali.

RISCHIO

I rischi maggiori si ritengono essere al momento:

1. rilascio di sostanza tossica o combustibile (radioattiva), liquida o solida, da serbatoio a seguito di incidente su rete viaria, oppure da serbatoio di azienda o privato, presso uno dei canali del territorio, o nelle immediate vicinanze di centri abitati;
2. rilascio di gas tossico o combustibile da serbatoio fisso (zona industriale) o mobile (autotrasporto o ferrovia) nei pressi di centro abitato; stazione ferroviaria (con polo scolastico) o zona industriale;

3. Incendio ad aziende locali oppure di materiale su carro ferroviario, con sviluppo di nubi di fumo e/o gas tossici che possono interessare il centro urbano e il polo scolastico, interrompendo il traffico ferroviario.

Frana

Irrilevante, a parte i crolli negli argini dei torrenti.

Rischio Sismico

Con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 20/03/2003 nr. 3274 "Primi elementi in

materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative

tecniche per le costruzioni in zona sismica" e succ. mod., il territorio di Molinella è stato classificato in "zona 3", nella quale il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile individua i

Comuni che possono essere soggetti a scuotimenti leggeri 6.

Recenti studi eseguiti dal Servizio Sismico Nazionale, relativi alla pericolosità ed al rischio sismico,

hanno comunque consentito di verificare come Molinella sia classificabile a pericolosità sismica

medio-bassa.

Le recenti modifiche apportate alla normativa nazionale e regionale inerenti gli aspetti sismici sia

in fase di pianificazione territoriale che in quella di progettazione, unitamente all'intensità macrosismica definita dalle zone sismiche (1, 2, 3 e 4) hanno introdotto il concetto di risposta sismica locale dovuta a fenomeni di amplificazione strettamente connessi all'assetto geologico e

geomorfologico delle aree di intervento.

Nelle cartografie che verranno allegate alla presente piano sono individuati le aree di ricovero , tendopoli , pronto soccorso , ecc. . Considerando la tipologia di costruzione avvenuta negli anni se deve considerare tutte le costruzioni a rischio sismico ad eccezione di quelle realizzate dopo la dichiarazione di zona sismica 3.

Clima

Nel nostro territorio sono ormai frequenti violenti acquazzoni, spesso accompagnati da grandine e vento, oppure violente tempeste di vento. Queste sono causa di improvvisi allagamenti di strade, abitazioni e industrie, di breve durata ma di danno rilevante. Spesso sono accompagnate da gravi danni alle colture agricole, caduta di alberi soprattutto nei centri abitati e, sempre più spesso, danni agli edifici (rottura di vetri, "scoperchiamento" di tetti, crollo di pareti e altre strutture).

Nella stagione invernale le precipitazioni possono avere la forma di abbondanti e improvvise neviccate, con formazione di ghiaccio che appesantisce alberi e fili della rete elettrica e telefonica, con rischio di rottura. Si tratta di una eventualità molto rara, ma interessa centinaia di persone, per cui il rischio è alto.

Questi casi danno luogo ad una media di richieste di soccorso contemporanee inferiore a 10, per le quali sono in genere sufficienti le risorse normali (tecnici comunali e Vigili del

Fuoco). Tuttavia la tendenza è a crescere e quando le richieste superano la decina è desiderabile l'intervento di risorse maggiori, come, appunto, la Protezione Civile comunale.

Questo tipo di rischio richiede quindi l'attivazione della procedura di intervento .

Livello di rischio stimato: medio-basso.

Risorse per intervento: ordinarie (*protezione civile in casi estremi*).

Provvedimenti: prevenzione normale.

Acqua

Esondazione (collasso e/o trabocco degli invasi)

A causa della conformazione idrogeologica il territorio molinellese presenta un elevato rischio di allagamenti ed esondazioni. Esso risulta da una elevata pericolosità del territorio unita ad una vulnerabilità rilevante, anche se non elevata. L'evoluzione recente di questi due fattori ha portato, nel nostro caso, ad un aumento del rischio complessivo. Si spera che le contromisure finalmente intraprese dalle autorità in questi ultimi anni invertano questa tendenza.

I provvedimenti di Protezione Civile necessari sono: vigilanza, allarme ed evacuazione della zona interessata, recupero di persone, animali e cose, contenimento e controllo delle acque, interruzione di strade e altre vie di comunicazione (ferrovia).

Livello di rischio stimato: alto

Risorse per intervento: ordinarie e di protezione civile

Provvedimenti: indispensabile mitigazione

I danni più frequenti sono:

- Allagamento delle abitazioni, danni alle strutture, isolamento dei nuclei familiari e interruzione dei servizi pubblici e delle forniture;
- Distruzione o gravi danni alle colture; il terreno rimane spesso coperto da melma che deve essere rimossa;
- Distruzione o gravi danni alle attività industriali e soprattutto di allevamento.

Incendi

Storicamente il rischio è basso per la maggior parte delle nostre industrie e per i centri urbani, mentre è di poco maggiore per le aree agricole. Il pericolo è rappresentato dai pochi depositi rilevanti di combustibili solidi, liquidi e gassosi presso le aziende (distributori di carburante per autotrazione, ...), dalle condotte ad alta pressione del gas metano (lontane dai centri urbani) e dalle cisterne di combustibili trasportate su gomma e su ferrovia.

Vista la vulnerabilità locale, i rischi maggiori sono individuati in:

1. incendio di distributori di carburante all'interno dei centri urbani;
2. autocisterne che trasportano gas e carburanti all'interno del centro abitato in caso di incidente o fuga

In questi casi, infatti, il verificarsi di un incendio potrebbe avere gravi conseguenze sulle entità esposte: cittadini, abitazioni, infrastrutture. I provvedimenti di Protezione Civile

necessari sono simili a quelli a difesa della popolazione per inquinamento in zona urbana: evacuazione della zona interessata, interruzione di strade e ferrovia. L'incendio può essere affrontato solo dai Vigili del Fuoco. Allegato al presente piano planimetria con indicati i punti di presa per i bocchettoni antincendio.

Questo tipo di rischio richiede quindi la futura redazione di una procedura di intervento, che può per molti versi coincidere con quella da inquinamento.

Livello di rischio stimato: medio-basso.

Risorse necessarie: ordinarie e di protezione civile.

Provvedimenti: prevenzione

Rischio chimico – industriale

E' un rischio di natura antropica - tecnologica, dovuto all'applicazione di processi e lavorazioni

creati e gestiti dall'uomo ed è costituito dalla possibilità che in un'area, a causa della presenza di

impianti di trattamento o di depositi di sostanze chimiche pericolose, possa verificarsi un evento in

grado di provocare danni alle persone, alle cose ed all'ambiente.

La Direttiva CEE 96/82/CE del 09/12/1996 8 ("Direttiva del Consiglio sul controllo dei pericoli di

incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose") e succ. mod. è stata attuata in

Italia dal D. Lgs. 17/08/1999 nr. 334 9 ("Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei

pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose") e succ. mod.

Tale Direttiva definisce l'incidente rilevante come "un evento quale un'emissione, un incendio o

un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di

uno stabilimento soggetto alla presente direttiva e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o

differito, per la salute umana e/o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui

intervengano una o più sostanze pericolose".

Tali eventi possono riassumersi in: esplosioni, incendi, rilasci al suolo, in acqua o in atmosfera di

sostanze tossiche e/o nocive impiegate in cicli di lavorazione o depositate nello stabilimento.

Pertanto si è proceduto al censimento delle aziende presenti sul territorio del Comune di Molinella al fine di verificare i seguenti punti :

1. tipo di produzione ;
2. rischio derivanti dal tipo di produzione ;
3. depositi di prodotti;
4. dipendenti ;
5. abitazioni con residenti ;
6. necessità o meno di piano di evacuazione .

Per questi stabilimenti, in base alle informazioni fornite dalle Società ai sensi del precitato art. 6,

sono stati redatti, così come prescritto dalle normative vigenti, i relativi Piani di Emergenza Esterna (P.E.E.) precisando però che alla luce della L.R. 17/12/2003 nr. 26 e s.m.i., la competenza in tale materia è in capo alla Provincia. Con delibera di Giunta Regionale 21/07/2008 nr. 1144 sono state approvate le Linee guida regionali per la redazione dei piani di emergenza esterna. Nel mese di novembre 2009 è stato redatto dalla Provincia il "Piano Provinciale di Emergenza della Provincia di Bologna - Rischio Industriale (Art. 108 D. Lgs. 112/98)" cui è allegata, quale parte integrante, la "Relazione Tecnica" redatta nel 2008 dal "Gruppo Interistituzionale - Rischio Gas". Il Comune mantiene la competenza in materia di informazione preventiva alla popolazione sul rischio industriale e pertanto provvede periodicamente a tale informazione alla popolazione dimorante in aree con presenza di aziende a rischio di incidente rilevante, con particolare attenzione alle norme comportamentali da adottarsi in caso di allarme. Ai confini con il Comune di Molinella, in Comune di Argenta sono presenti due stabilimenti 1° la ditta Rechim ed il 2° la ditta GFC, con attività di lavorazione, stoccaggio di prodotti chimici, la 1° lavorazione di sostanze chimiche al fine di produrre Acetato di Vinile, la seconda utilizza il Cromo esavalente, quanto connesso con tali attività, la cui area della zona di pericolo interessa, anche se il territorio comunale. Per le caratteristiche individuate dalle informazioni fornite dalla Direzione della Società, è soggetto agli adempimenti previsti dall'art. 8 (rapporto di sicurezza) del D. Lgs. n. 334/99, ed in quanto tale, il Piano di Emergenza Esterna è stato predisposto

Rischio legato ai trasporti di merci pericolose

Questo rischio può definirsi come il rischio chimico dovuto al trasporto di sostanze pericolose.

Si identifica pertanto nella possibilità che durante il trasporto stradale, ferroviario ed aereo di una

sostanza pericolosa si verifichi un incidente con conseguente rilascio di sostanze in grado di provocare danni alle persone, alle cose ed all'ambiente.

Le cause o concause di incidenti possono essere originate da:

- fattori meteorologici
- fattori antropici
- avarie tecniche o di manutenzione dei veicoli o delle strade.

Per il trasporto stradale è in vigore l'Accordo europeo sul trasporto internazionale di merci pericolose su strade (A.D.R. - Accord européen relatif au transport international des marchandises

Dangereuses par Route) e per quello ferroviario il R.I.D. (Reglement concernant le transport International ferroviaire des marchandises Dangereuses).

E' previsto un metodo codificato di identificazione delle sostanze pericolose viaggianti su strada o

ferrovia - c.d. Codice Kemler - mediante l'apposizione sui veicoli di pannelli di colore arancio,

suddivisi in due riquadri: il superiore riporta il c.d. N.I.P. (Numero Identificazione Pericolo) o
KEMLER, identificante, con la prima cifra, il tipo di pericolosità principale della sostanza contenuta (così come indicato nell'A.D.R.), e con la seconda cifra l'eventuale pericolosità "secondaria" ("0" nel caso non esista un pericolo secondario); nel riquadro inferiore è riportato il
c.d. N.I.M., il numero O.N.U., che identifica la sostanza trasportata.
E' un rischio particolarmente importante per il territorio comunale perché, è un punto di congiunzione viario tra tre province Bologna – Ferrara –Ravenna ..
In una classificazione delle sostanze pericolose trasportate si sono individuati 4 macrosettori:
- prodotti chimici, includendo anche gli esplosivi
- G.P.L. (che riveste particolare importanza)
- fitofarmaci
- carburanti liquidi (benzina, gasolio, oli combustibili).
Gli eventi calamitosi possibili, associati al trasporto di tali sostanze, possono essere dovuti ad
esplosioni, incendi, rilasci tossici nell'aria e/o nell'acqua.
In merito al trasporto di materie radioattive, con D.P.C.M. 10/02/2006 sono state emanate le "Linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili", che
prevedono due livelli di pianificazione di emergenza, nazionale (Dipartimento P.C.) e provinciale (Prefettura), da applicarsi al trasporto di materie fissili in qualsiasi quantità ed al trasporto di materiali radioattivi contenenti radionuclidi con attività superiore a livelli soglia.
Problematiche possono inoltre derivare per quanto concerne i trasporti, ma anche i depositi e gli
impianti di riciclaggio dei rottami metallici, dalle c.d. "sorgenti orfane" (materiali radioattivi, con
attività superiore ad una determinata soglia, non sottoposti a controlli da parte delle Autorità in
quanto smarriti, abbandonati, sottratti, ecc.) di cui al D. Lgs. 06/02/2007 n. 52.

Black-out elettrico

Tale situazione di interruzione dell'energia elettrica può verificarsi:

- a causa di incidente alle centrali di distribuzione od alla rete di trasporto
- per consumi elevatissimi di energia
- per distacchi programmati ad opera del gestore
- a seguito di eventi calamitosi

Le problematiche che tale rischio comporta interessano in particolare diversi centri di vulnerabilità,

come, ad esempio, strutture ospedaliere pubbliche o private, case di Assistenza per anziani.

Può incidere negativamente su strumenti elettromedicali ed altri analoghi, illuminazione pubblica,

sistemi di sicurezza, impianti semaforici, impianti di pompaggio di acqua e carbolubrificanti.

Può interessare infrastrutture di trasporto.

La mancanza di energia altera i sistemi di comunicazioni (es. sale radio, centrali telefoniche ed

informatiche, ecc.), le attività produttive caratterizzate da stivaggi di merci facilmente deperibili e comunque tutto ciò che direttamente od indirettamente utilizza l'energia elettrica per il suo funzionamento.

Interruzione rifornimento idrico

Problematiche possono insorgere tra l'altro per:

- contaminazione dell'acqua alla sorgente e lungo i vari sistemi e la rete distributiva
- riduzione della portata per abbassamento della falda a seguito di periodi di siccità
- rotture di tubazioni.

CAPITOLO 5

Programmi

Questa sezione raccoglie i programmi di prevenzione e attenuazione dei rischi: opere, esercitazioni, diffusione, organizzazione, gestione del piano);

Prevenzione

Addestramento personale

Allo scopo di assicurare una formazione adeguata a proposito delle numerose tematiche concernenti l'organizzazione e la gestione della Protezione Civile, oltre agli aspetti tecnici dei soccorsi, sarà cura del responsabile di ogni funzione di supporto provvedere a fare partecipare il personale proprio ed esterno (associazioni di volontariato) a corsi di formazione, avvalendosi anche delle organizzazioni esistenti a questo scopo.

Esercitazioni

Dovranno essere organizzate periodiche esercitazioni di Protezione Civile, allo scopo di verificare l'efficacia delle procedure realizzate e della struttura esistente, almeno una volta l'anno. Dovrà essere curata, di volta in volta, l'informazione preventiva e successiva ai cittadini, curandone il coinvolgimento.

L'oggetto delle esercitazioni dovrà essere di volta in volta riferito ad un determinato rischio e ad un aspetto dell'allertamento ritenuti particolarmente meritevoli di verifica.

L'esito dell'esercitazione sarà oggetto di attenta analisi da parte del Comitato Comunale di Protezione Civile per correggere, adattare e migliorare l'efficienza delle procedure e delle risorse esistenti.

L'esercitazione dovrà essere il più possibile realistica, coinvolgendo gli stesi enti e le forze che sarebbero mobilitate nel caso reale.

Informazione ai cittadini

I cittadini devono essere periodicamente informati e aggiornati circa la struttura del sistema di Protezione Civile Comunale, i rischi presenti sul territorio, le misure di difesa intraprese e le procedure di emergenza messe a punto, con precise istruzioni sulle azioni da intraprendere e per collaborare con le autorità in caso di pericolo.

Particolare cura dovrà essere prestata per dare informazione nelle scuole, sia agli insegnanti che agli studenti. L'informazione dovrà essere diffusa con incontri pubblici e materiale documentario.

Sia la produzione del materiale che la sua diffusione sarà coordinata dagli uffici comunali, con la collaborazione del volontariato.

CAPITOLO 6

Piani

Sono esposte le procedure operative di allertamento, allarme, intervento e soccorso in emergenza e dopo – emergenza. Nella prima parte è esposta la procedura generale, mentre nella seconda sono le procedure sviluppate per rischi specifici.

In futuro andrà sviluppata la procedura per mettere la struttura locale a disposizione anche dei comuni limitrofi in casi di calamità verificatasi nel loro territorio.

Procedura generica di emergenza

COSA - Procedura e modalità con le quali viene raccolta e accertata l'esistenza di una situazione di rischio di evento calamitoso nel territorio comunale e attivata la struttura operativa della Protezione Civile Comunale. L'attivazione delle procedure di emergenza ha la massima priorità e implica la precedenza rispetto a qualsiasi altra operazione in corso e su ogni lavoro in atto, purchè, ovviamente, non crei ulteriori rischi per la popolazione. Gli uffici devono immediatamente mettersi a disposizione dei responsabili comunali.

CHI - Il servizio di reperibilità di emergenza di Protezione Civile (SREPC) raccoglie e filtra la notizia, la verifica e informa il Sindaco o l'Assessore alla Protezione Civile (i soli che hanno il potere e le competenze per decidere poi quali azioni intraprendere); in alternativa vanno informati il Dirigente Tecnico dell'Ufficio di Protezione Civile Comandante della Polizia Municipale.

La procedura prevede i seguenti passi:

1. una segnalazione perviene alla struttura comunale;
2. la segnalazione viene raccolta correttamente da uno degli uffici preposti all'emergenza;
3. viene informato il Sindaco (o suo sostituto);
4. il Sindaco ordina un sopralluogo;
5. il Sindaco attiva la procedura di emergenza attivando uno degli stati di emergenza.

Come avvisare la struttura comunale.

La notizia di un rischio o di esistenza di una situazione di pubblica calamità ravvisata da un cittadino o un ente pubblico o privato deve pervenire alla struttura comunale per arrivare al Sindaco (o suo sostituto) nel più breve tempo possibile.

Le vie più veloci ed efficienti sono:

- il **cittadino** o un'**associazione** può informare, di persona, con telefono (usando i numeri telefonici pubblici) o con altro mezzo, nell'ordine di priorità:
 1. uno degli uffici comunali, a partire da quello di Polizia Municipale o dell'Ufficio di Protezione Civile per finire con uno qualunque degli altri; in caso non sia possibile (irreperibilità, chiusura, ecc.) vedi punto 2: oppure;

2. uno degli enti pubblici presidiati 24 ore su 24 esistenti sul territorio: Vigili del Fuoco, Polizia di Stato, Carabinieri, Emergenza Sanitaria; in caso di impossibilità vedi punto 3: oppure;
 3. uno degli enti pubblici presenti nella città di Bologna (V.V.F., Prefettura, ecc.)
- un **ente pubblico esterno al Comune** informa gli Uffici Comunali nel seguente ordine di priorità (essi dispongono dei numeri telefonici riservati di reperibilità):
 1. numero telefonico di emergenza della Polizia Municipale (è gestito h 24 dagli addetti di Polizia Municipale) e ai Vigili del Fuoco; oppure;
 2. Ufficio di Polizia Municipale; oppure;
 3. Ufficio di Protezione Civile; oppure;
 4. Ufficio del Sindaco; oppure;
 5. Uno qualsiasi degli altri Uffici;
 - Un **Ufficio Comunale** diverso da quello di Polizia Municipale o di Protezione Civile o gli uscieri comunali:
 - **L'Ufficio di Polizia Municipale** o di Protezione Civile:
1. Il Sindaco o suo sostituto (l'Ufficio di Polizia Municipale è in grado h.24 di reperirlo) e restano in contatto con lui e ai suoi ordini pronti ad attivare eventualmente:
 - O lo stato di emergenza opportuno, oppure
 - l'attivazione di un altro Ente (VVFF, AUSL, etc), oppure:
 2. Il Dirigente Tecnico dell'Ufficio di Protezione Civile il Comandante della Polizia Municipale.

Reperibilità.

- L'Ufficio di Polizia Municipale è titolare della reperibilità relativa al Servizio di Protezione Civile (già organizzato in questo senso per altri scopi);
- L'operatore di turno dispone delle istruzioni essenziali per l'attivazione delle fasi iniziali di emergenza (pre allarme ed allarme) e dei numeri telefonici degli Enti e dei Responsabili relativi; è altresì in grado di aprire la sede comunale e la relativa sala operativa, avviando le procedure di emergenza.
- Deve essere reperibile un responsabile del sistema locale di protezione civile (il Sindaco o chi per lui), che immediatamente informato dall'Agente di P.M. reperibile, decide cosa fare.
- In caso di malfunzionamenti o improvvisa inabilità va informata la TELECOM per attivare il trasferimento di chiamata al numero di riserva;
- Il numero telefonico di chiamata dell'Agente di P.M. reperibile, assieme ad altri di riserva (CC, VV.F, VV.UU, ecc.), non è pubblico: è noto solo agli altri enti territoriali con presenza h 24 (CC, PPSS, VVF, ecc.). A questi viene comunicato il numero, quelli dei Responsabili del Comune e le informazioni per l'uso e vengono immediatamente informati delle eventuali variazioni del servizio;

Ogni variazione del numero va segnalata all'apposita lista di distribuzione riservata.

Indicazioni orarie

In base agli orari si consiglia di avvertire i seguenti enti:

7.00 - 19.00	Polizia Municipale
19.00 - 21.00	Emergenza presso Casa di riposo
21.00 - 08.00	Enti di stato h 24: VVF, PPSS, CC, AUSL

Cosa segnalare

La segnalazione deve comprendere i seguenti dati essenziali:

1. Se si tratta di rischio o di un fatto avvenuto;
2. Natura dell'avvenimento (dissesto, crollo, esondazione, incendio, ecc) e sua descrizione;
3. Indirizzo esatto dell'avvenimento e indicazioni per raggiungerlo;
4. Nome e cognome, indirizzo e numero telefonico di chi segnala;
5. Se sono coinvolte persone e/o animali o se necessitano soccorsi particolari.

La segnalazione deve comprendere i seguenti dati essenziali.

Raccolta della segnalazione

L'Ufficio Comunale di Polizia Municipale - di Protezione Civile che raccoglie la notizia dell'evento deve farla pervenire immediatamente, corredata dalle informazioni (*Cosa segnalare*) a:

1. Il Sindaco o suo sostituto; oppure
2. L'Assessore alla Protezione Civile; oppure
3. Il Comandante della Polizia Municipale;

Chiunque di questi riceva la segnalazione deve immediatamente intraprendere le seguenti azioni:

1. Se non è stato reperito il Sindaco o il suo sostituto, continuarne la ricerca anche ricorrendo all'ausilio di Polizia e Carabinieri; intanto proseguire con
 2. Valutare l'attendibilità delle notizia;
- **Se la notizia è certa** (proviene da Ente certificato –Polizia Municipale, Ufficio Tecnico, VV.FF, CC, PP.SS o persona fidata):
 - Se la gravità presunta dalle notizie disponibili è alta, attivare lo stato di emergenza più adatto, contemporaneamente al sopralluogo;
 - Se la gravità non è alta, attendere invece l'esito del sopralluogo.
 - **Se non è certa** (proviene da cittadino o altri Enti non certificati):

disporre immediatamente un sopralluogo per verificare la fondatezza della notizia, l'entità dei danni e stimare i rischi per la popolazione o altre entità vulnerabili.

Sopralluogo

Il Sindaco convoca le seguenti persone per organizzare ed effettuare nel più breve tempo possibile un sopralluogo. Esse devono essere munite di sistema di comunicazione radio o telefono cellulare e devono restare in costante contatto con il Sindaco per informarlo immediatamente della reale consistenza dell'evento. Il Sindaco prioritariamente resta o si reca nel suo ufficio nel palazzo comunale, pronto a coordinare ulteriori sviluppi in base alle informazioni che gli pervengono dai tecnici:

1. Il Comandante della Polizia Municipale o suo sostituto;
2. Il Responsabile dell'Ufficio Tecnico;
e può invitare al sopralluogo:
3. il Comandante della Stazione dei Carabinieri;
4. un tecnico della AUSL locale;
5. un tecnico o un rappresentante di altri Enti interessati.

Passare alla fase di attivazione dell'emergenza (*Attivazione dell'emergenza*):

Attivazione dell'emergenza

In base all'esito del sopralluogo il Sindaco attiva la procedura di emergenza più adatta ad affrontare la situazione descritta in seguito al sopralluogo:

- se la notizia è infondata revoca lo stato di emergenza (*Cessato allarme*) se già attivato, avvertendo le persone o enti già attivati; oppure
- se la notizia è confermata e in base alla sua gravità conferma o attiva le procedure di emergenza: in particolare lo stato di:
- **allerta** (*allerta*) se l'evento o rischio non interessa ancora la popolazione, ma esiste il rischio che si verifichi entro 24 h, oppure:
- **allarme** (*allarme*) se l'evento interessa già la popolazione e si ritiene che sia affrontabile con le risorse locali, oppure:
- **allarme generale** (*allarme generale*) se l'evento interessa la popolazione e non è affrontabile con le risorse locali.

Stati di emergenza

COSA - Si tratta di stati progressivi di attivazione della struttura comunale di Protezione Civile in dipendenza della gravità e rapidità della manifestazione degli eventi calamitosi. Ogni stato comprende il precedente, attivando progressivamente tutte le strutture previste.

CHI - Il **Sindaco** dichiara lo stato attuale e il passaggio ad altro stato di emergenza: in sua assenza decide l'Assessore alla Protezione Civile. La dichiarazione dello stato consegue alla segnalazione di una situazione di rischio per la popolazione verificata. Le comunicazioni avvengono via telefono, fax, telefono cellulare e in caso di necessità tramite staffette di Polizia Municipale munite di auto e/o moto (eventualmente requisite) munite di megafoni.

Livelli di mobilitazione

ATTENZIONE: semplice informativa a tutti i responsabili degli eventi in corso con indicazioni sulle eventuali necessità che potrebbero crearsi.

ALLERTA: informazioni più dettagliate sull'evolversi dell'evento; potrebbe essere richiesta la disponibilità dei mezzi e del personale.

ALLARME: condizione nella quale la centrale fornirà tutte le indicazioni operative e le richieste di personale, materiali e mezzi alle associazioni e alle istituzioni coinvolte, le quali rimarranno in attesa di partenza presso le proprie sedi.

EMERGENZA: la centrale fornirà tutte le indicazioni operative necessarie alle associazioni e alle istituzioni coinvolte, le quali dovranno recarsi, appena possibile, nei punti di incontro stabiliti con mezzi, personale e materiali richiesti.

Allerta

(1° grado – giallo)

Situazione

Esiste un pericolo potenziale per la popolazione che può entro breve trasformarsi in calamità.

Azioni Generali

- allertare i Responsabili dei 9 servizi del Centro Operativo (reperibili per ulteriori sviluppi);
- delimitare le aree di rischio;
- attivare le strutture di vigilanza;
- attivare le procedure di prevenzione previste.

Eeguire

Il Sindaco, coadiuvato dal Tecnico di Protezione Civile e attraverso il suo Ufficio di Staff:

- 1 avvisa la Prefettura di Bologna e il servizio di Protezione Civile della Regione Emilia Romagna, indicando la natura e la località del possibile evento e degli eventuali eventi precursori, e che viene aperto il Centro Operativo Comunale;
- 2 attiva il Centro Operativo Comunale: apre la Sala Operativa e vi convoca il Comitato di Emergenza, attivando solo le funzioni ritenute più adatte alla situazione e al rischio in atto; prioritariamente convoca, se non lo ha già fatto, le stesse persone citate per i sopralluoghi.

Squadra Sopralluoghi

- Il Comandante della Polizia Municipale;
- Un Tecnico dell'Ufficio Tecnico;
- Altri tecnici interessati (VV.FF. CC, PP.SS, AUSL, ecc.);

- 3 allerta gli organi comunali di Protezione Civile e le Squadre Operative (reperibili) e verifica materiali e mezzi necessari a fronteggiare l'emergenza; in azione esercita sorveglianza, comunicazione, informazione ed evacuazione-viabilità;
- 4 informa i Comuni limitrofi della situazione;
- 5 predispone le ordinanze di sgombero e requisizione;
- 6 fa delimitare le aree a rischio;
- 7 informa la popolazione e gli organi di informazione circa il rischio esistente e sulle misure di cautela da intraprendere in vista del possibile peggioramento della situazione;
- 8 inizia eventuali evacuazioni preventive della popolazione dalle zone maggiormente a rischio e nella quali i tempi di evacuazione superano i tempi di manifestazione della calamità (Vedi Mappa del rischio specifico).

Allarme

(1° grado – rosso)

Situazione

Si è manifestato un evento calamitoso che interessa parte della popolazione, ed è gestibile con le risorse locali.

Azioni Generali

- attivare il Centro Operativo Comunale (convocare i responsabili dei 9 servizi e aprire la Sala Operativa);
- attivare le strutture e le procedure di soccorso (Squadre Operative);
- delimitare le aree sinistrate e quelle a rischio;
- informare autorità, enti e cittadini.

Attivazione della Sala Operativa

Viene disposto dal Sindaco o suo sostituto e vengono eseguite le seguenti operazioni:

- Si attiva la Sala Operativa;
- Gli agenti di Polizia Municipale o gli uscieri comunali rintracciano i componenti il personale operativo della Sala, a iniziare dal Comitato di Protezione Civile e dall'ufficio di staff del Sindaco.
- I membri del Comitato convocati aprono l'armadio con il materiale relativo e recuperano le carte di rischio del territorio e le procedure specifiche per il tipo di rischio in atto.
- I membri del Comitato attivano le squadre operative e di soccorso necessarie, poi ne dirigono e coordinano l'attività in base alle informazioni via via acquisite da Polizia Municipale, Carabinieri e Vigili del Fuoco.
- I tecnici comunali attivano i telefoni di emergenza previsti, il fax e una fotocopiatrice.

Attivazione delle Squadre Operative

Viene disposta dal Sindaco o suo sostituto per ciascuna funzione.

Eeguire

Il Sindaco, coadiuvato Comandante del Corpo di Polizia Municipale e attraverso il suo staff e la Sala Operativa:

1. avvisa la Prefettura di Bologna e il Servizio di Protezione Civile della Regione Emilia Romagna indicando la natura e la località dell'evento e dell'attivazione del CENTRO OPERATIVO COMUNALE.
2. Attiva immediatamente il C.O.C. di Emergenza presso la Sala Operativa attivandone le funzioni ritenute più adatte alla situazione e al rischio in atto.

Funzioni di supporto della Sala Operativa, *prioritariamente convoca, se non lo ha già fatto le stesse persone citate per i sopralluoghi*

Squadra Sopralluoghi

- Il Comandante della Polizia Municipale;
 - Un tecnico dell'Ufficio Tecnico;
 - Altri tecnici interessati (VV.F., CC., PP.SS.,AUSL, ecc.);
3. Attiva le Squadre Operative (gli organi comunali di Protezione Civile e gli altri locali);
 4. Attiva gli enti esterni interessati (VV.F., CC., PP.SS.,AUSL, Centro 118 ecc.);
 5. Informa i comuni limitrofi della situazione;
 6. Mantiene la sorveglianza dell'evento e delle altre zone a rischio;
 7. Attua le ordinanze di sgombero e requisizione;
 8. Informa la popolazione e organi di informazione;
 9. Reperisce professionisti, materiali e attrezzature adatte per il soccorso alle persone, agli animali e alle proprietà;
 10. Delimita la zona colpita limitando la viabilità;
 11. Estende o ordina l'evacuazione della popolazione dalle zone interessate;
 12. Sgombera e predispose le aree di emergenza (smistamento e raccolta), approntando le strutture di recettività.

Allarme Generale

(1° grado – blu)

Situazione

E' in corso una calamità che coinvolge vaste zone del territorio comunale e non è gestibile con le sole risorse locali.

Azioni Generali

- le stesse dell'**allarme**;
- attivare le procedure di soccorso previste.

Eeguire

1. Le stesse operazioni dell'**allarme**;
2. Se il controllo delle operazioni passa ad un ente di Protezione Civile superiore; il CENTRO OPERATIVO COMUNALE agirà secondo le sue direttive, raccordando le funzioni di supporto analoghe;
3. Aggregare alle proprie le squadre operative provenienti da associazioni ed enti di altri Enti (Comuni, ecc.);
4. Le risorse locali pubbliche e private vengono coinvolte in modo estensivo nell'interesse della pubblica incolumità e per preservare, nell'ordine, le persone e le attività produttive.

Cessato Allarme

(Grado 0 – Verde)

Situazione

Il rischio e/o il pericolo è cessato.

Azioni Generali

- Accertare la consistenza dei danni (cause, estensione, ecc.);
- Intraprendere le misure necessarie al ritorno alla normalità;
- Stendere relazione dell'accaduto, con eventuali indicazioni per il miglioramento del piano;
- Smobilitare le strutture di emergenza.

Eeguire

1. Avvisare la Prefettura di Bologna e il Servizio di Protezione Civile della Regione Emilia Romagna;
2. Disattivare progressivamente le funzioni ritenute non più necessarie alla situazione;
3. Disattivare gli organi comunali di Protezione Civile (stilare inventario dei materiali e mezzi usati e/o consumati per fronteggiare l'emergenza);
4. Informare la popolazione.

Superamento dell'emergenza

In questa fase l'emergenza è cessata e non sussistono pericoli per persone, animali e cose: si tratta di concludere la lista dei danni e di avviare e seguire i progetti di ricostruzione e riparazione dei danni.

Le funzioni della Sala Operativa vengono progressivamente disattivate, rilasciando le risorse associate, fino alla definitiva chiusura della Sala stessa con lo scioglimento del Centro Operativo Comunale ad opera del Sindaco.

Queste operazioni vengono svolte in situazione non di emergenza, e pertanto rientrano nei normali compiti degli enti interessati, anche se meritano una particolare attenzione.

Tra le operazioni di chiusura dello stato di emergenza devono anche essere svolte quella di relazione delle operazioni svolte da ciascuna funzione (redatta a cura del responsabile della stessa) con le indicazioni programmatiche per il miglioramento della funzionalità del sistema di P.C., dello studio dei rischi e della predisposizione di nuove risorse o procedure. Le indicazioni vengono poi esaminate collegialmente in sede di riunione del Comitato Comunale di Protezione Civile.

Procedura di emergenza per esondazione

Procedura generale

La procedura prevede i seguenti passi generali:

1. una segnalazione perviene alla struttura comunale,
2. la segnalazione viene raccolta correttamente da uno degli uffici preposti all'emergenza e viene informato il Sindaco (o suo sostituto);
3. il Sindaco valuta l'attendibilità e la provenienza della notizia:
 - se la notizia proviene da cittadini convoca il comandante della Polizia Municipale e ordina immediatamente un **sopralluogo**, convocando i tecnici e responsabili adatti alla circostanza per verificare la fondatezza della notizia, l'entità dei danni e stimare i rischi per la popolazione o altre entità vulnerabili;
 - se proviene da ente certificato (V.V.F., C.C., P.P.S.S., ecc.) avvia le procedure di allertamento attivando lo stato di emergenza ritenuto più adatto in base alle notizie disponibili contemporaneamente al **sopralluogo**;
4. Il Sindaco, in base alle notizie raccolte con il sopralluogo, valuta l'importanza dell'evento e decide se avviare o cessare lo stato di emergenza.

Sopralluogo

Il Sindaco convoca le seguenti persone per organizzare ed effettuare nel più breve tempo possibile un sopralluogo. Esse devono essere munite di sistema di comunicazione radio o telefono cellulare e devono restare in costante contatto con il sindaco per informarlo immediatamente della reale consistenza dell'evento. Il Sindaco prioritariamente resta o si reca nel suo ufficio nel palazzo comunale, pronto a coordinare ulteriori sviluppi in base alle informazioni che gli pervengono dai tecnici:

1. Il Comandante della Polizia Municipale o suo sostituto;
2. Un tecnico del servizio di lavori pubblici;

e può invitare al sopralluogo:

4. Un rappresentante dei Vigili del Fuoco
5. Il Comandante della stazione dei Carabinieri,
6. Un tecnico o un rappresentante di altri enti interessati;
7. Un rappresentante dei Volontari di Protezione Civile di Molinella.

Attivazione dell'emergenza

In base all'esito del sopralluogo il Sindaco attiva la procedura di emergenza più adatta ad affrontare la situazione descritta in seguito al sopralluogo:

- Se la **notizia è infondata** revoca lo stato di emergenza, se già attivato, avvertendo le persone o enti già attivati; oppure
- Se la **notizia è confermata** e in base alla sua gravità conferma o attiva le procedure di emergenza: in particolare lo stato di:
 - Allerta se l'evento o rischio non interessa ancora la popolazione, ma esiste il rischio che si verifichi entro 24 ore; oppure
 - Allarme se l'evento interessa già la popolazione e si ritiene che sia affrontabile con le risorse locali; oppure
 - Allarme generale se l'evento interessa la popolazione e non è affrontabile con le risorse locali. In questo caso è il Prefetto o il Commissario Straordinario che assume la direzione delle operazioni, attivando il Centro Operativo Misto o uno di livello superiore in collegamento con il C.O.C. locale.

In ogni caso, se esiste il pericolo, il Sindaco avverte via telefono o fax il Prefetto e la Regione Emilia Romagna, per permettere permettere l'allertamento eventuale dei territori a monte, a valle e circostanti

Stati di emergenza

Allerta (1° grado – giallo)

Situazione

Esiste un pericolo potenziale per la popolazione che può entro breve trasformarsi in calamità.

Azioni Generali

- Mettere in allerta i responsabili per ulteriori sviluppi;
- Attivare le strutture di informazione e vigilanza degli argini.

Eeguire

Il Sindaco, coadiuvato dal Comandante della Polizia Municipale e attraverso il suo Ufficio di staff:

1. Avvisa la Prefettura di Bologna e il Servizio di Protezione Civile della Regione Emilia Romagna indicando la natura della situazione e la località del possibile evento, oltre a descrivere gli eventuali eventi precursori (allagamenti, smottamenti o fori nell'argine, accumuli di tronchi e altro nel letto dei torrenti, ecc.) con fax e fonogramma;
2. Attiva la Sala Operativa e vi convoca il Comitato Comunale di Protezione Civile, attivando solo le funzioni ritenute più adatte alla situazione e al rischio in atto; prioritariamente convoca, se non lo ha già fatto, le stesse persone citate per i sopralluoghi;
3. Allerta gli organi comunali di Protezione Civile e le Squadre Operative (a disposizione e verifica materiali e mezzi necessari a fronteggiare l'emergenza; in azione esercita la sorveglianza, la comunicazione, l'informazione, l'evacuazione e la viabilità);

4. Informa i sindaci dei comuni limitrofi della situazione;
5. Dispone le ordinanze di sgombero e requisizione predisposte dalle varie funzioni di supporto.

Il Comitato di Protezione Civile

1. Dirige e coordina le squadre operative e di soccorso, traendo informazioni dalle forze dell'ordine (Polizia Municipale, PP.SS, CC, VV.F, ecc.)
2. Allerta le associazioni di volontariato di Protezione Civile e le organizzazioni di soccorso esistenti sul territorio, oltre ai privati detentori di risorse che si prevedono utili in breve;
3. Dispone l'allestimento della sala radio (a cura dei volontari di protezione civile);
4. Dispone il servizio di vigilanza degli argini curato dai volontari di Protezione Civile e dalle associazioni dei coltivatori;
5. Dispone il controllo e la deviazione del traffico dalle zone a rischio;
6. Dispone l'eventuale allestimento delle aree di ricovero per gli sfollati;
7. Attiva le associazioni di volontariato sociale per l'assistenza agli sfollati e alle persone in difficoltà che eventualmente rifiutano di abbandonare le abitazioni;
8. Attiva le associazioni di volontariato culturale per la tutela del patrimonio storico-artistico eventualmente in pericolo
9. Per mezzo delle squadre operative informa la popolazione e gli organi di informazione circa il rischio esistente e sulle misure di cautela da intraprendere in vista del possibile peggioramento della situazione, indicando con quali modalità verrà dato l'ordine di evacuazione e cosa fare nel caso; per la raccolta delle informazioni anagrafiche necessarie si avvale dei dipendenti dell'ufficio demografico;
10. Il comitato per mezzo delle squadre operative inizia, dietro ordine del Sindaco, eventuali evacuazioni preventive della popolazione dalle zone maggiormente a rischio e nelle quali i tempi di evacuazione superano i tempi di manifestazione della calamità.

I Volontari di Protezione Civile di Molinella

1. Attivano la propria sala operativa, la sala radio e stabiliscono il contatto con la sala operativa comunale;
2. Allertano gli autisti e approntano i mezzi e gli attrezzi necessari;
3. Predispongono e mettono a disposizione della sala operativa le squadre di vigilanza degli argini, la squadra teloni e sacchetti e i fuoristradisti;
4. Nel caso venga dato l'ordine di evacuazione, collaborano all'allestimento dei centri di ricovero;
5. Coadiuvano la Polizia Municipale nel controllo del traffico.
6. In tutti i casi di emergenza l' AVPCM opererà sempre con suo specifico piano di allertamento integrabile con le normative del vigente piano tale regolamento è parte integrante del presente piano aggiornabile annualmente.

L'associazione dei coltivatori per la sorveglianza degli argini

Attiva le proprie squadre e si mette in contatto con la sala operativa comunale per agire di concerto alle altre squadre.

Allarme (1° grado – rosso)

Situazione

Si è manifestato un evento calamitoso che interessa parte della popolazione, ed è gestibile con le risorse locali.

Azioni Generali

- Attivare i responsabili per il soccorso (Comitato e Sala Operativa);
- Attivare le squadre operative per interventi e sorveglianza;
- Mantenere le procedure di prevenzione nelle zone ancora salve;
- Informare autorità, enti e cittadini.

Eeguire

Il Sindaco, coadiuvato dal Comandante della Polizia Municipale e attraverso il suo ufficio di staff e la sala operativa:

1. Avvisa la Prefettura di Bologna e il servizio di Protezione Civile della Regione Emilia Romagna, indicando la natura e la località dell'evento.
2. Se non lo ha già fatto, convoca immediatamente il Comitato Comunale di Emergenza presso la sala operativa attivandone le funzioni ritenute più adatte alla situazione e al rischio in atto, convocando prioritariamente le stesse persone citate per i sopralluoghi;
3. Attiva gli enti esterni interessati (VV.F, CC, PP.SS, AUSL, ecc.);
4. Dispone le ordinanze di sgombero e requisizioni predisposte dalle varie funzioni di supporto;
5. Informa i sindaci dei comuni limitrofi della situazione;
6. Convoca riunioni periodiche di tutti i responsabili coinvolti per fare il punto della situazione e decidere la strategia che la sala metterà in atto.

Il Comitato di Protezione Civile:

1. Attiva le squadre operative di organi comunali e le associazioni di volontariato di protezione civile esistenti sul territorio, oltre ai privati detentori di risorse che si prevedono utili in breve;
2. Dispone l'allestimento della sala radio (a cura dei volontari di protezione civile);
3. Informa la popolazione in pericolo dello stato di pericolo o dell'eventuale ordine di sfollamento, avvalendosi di ogni mezzo, in particolare della Polizia Municipale dotata di apposito mezzo munita di megafoni, delle altre forze dell'ordine, delle squadre di fuoristradisti dei volontari di Protezione Civile e via telefono con dipendenti comunali e volontari; si avvale anche degli organi di informazione per diffondere notizie circa il rischio esistente e sulle misure di cautela da intraprendere;

4. Mantiene la sorveglianza dell'evento e delle altre zone a rischio non ancora alluvionate, curato dai volontari di Protezione Civile e dalle associazioni dei coltivatori;
5. Informa la popolazione e gli organi di informazione circa lo stato degli eventi in corso e delle misure da adottare;
6. Per mezzo delle squadre operative reperisce professionisti, materiali e attrezzature adatte per il soccorso alle persone, agli animali e alle proprietà;
7. Per mezzo delle squadre operative, su ordine del Sindaco, estende o ordina l'evacuazione della popolazione dalle zone interessate;
8. Per mezzo delle Squadre Operative, su ordine del Sindaco, predispone le aree di emergenza (smistamento e raccolta), approntando le strutture di recettività;
9. Attiva le associazioni di volontariato sociale per l'assistenza agli sfollati e alle persone in difficoltà che eventualmente rifiutano di abbandonare le abitazioni;
10. Attiva le associazioni di volontariato culturale per la tutela del patrimonio storico-artistico eventualmente in pericolo;
11. Per mezzo delle Squadre Operative, su ordine del Sindaco, delimita la zona colpita limitando la viabilità e disponendo le deviazioni al traffico;
12. Il Comitato per mezzo delle squadre operative inizia, dietro ordine del Sindaco, eventuali evacuazioni preventive della popolazione dalle zone maggiormente a rischio e nelle quali i tempi di evacuazione superano i tempi di manifestazione della calamità.

I Volontari di P.C. Comunali

1. Si mettono a disposizione, con le proprie squadre operative, della Sala Operativa, cui fanno riferimento e dalla quale vengono eventualmente associati ad altri enti;
2. La squadra radio appronta la sala radio secondo la procedura concordata (schema e protocollo dei collegamenti, prove radio);
3. Le squadre di evacuazione e controllo traffico affiancano le pattuglie di P.M. (ed eventualmente CC e PP.SS);
4. Le squadre accoglienza preparano, presidiano e accolgono le persone evacuate nei centri di raccolta e li indirizzano alle strutture di recettività, avendo cura di censirle ed informando la sala operativa.

L'associazione dei coltivatori per la sorveglianza degli argini:

Attiva le proprie squadre e si mette in contatto con la sala operativa comunale per agire di concerto alle altre squadre, coadiuvando eventuali operazioni di messa in sicurezza dell'argine e proseguendo l'opera di sorveglianza.

Allarme Generale (1° grado – blu)

Situazione

E' in corso una calamità che coinvolge vaste zone del territorio comunale e non è gestibile con le sole risorse locali.

Azioni Generali

- le stesse dell'**allarme**;
- attivare le procedure di soccorso previste.

Eeguire

5. Le stesse operazioni dell'**allarme**;
6. Se il controllo delle operazioni passa ad un ente di Protezione Civile superiore; il CENTRO OPERATIVO COMUNALE agirà secondo le sue direttive, raccordando le funzioni di supporto analoghe;
7. Aggregare alle proprie le squadre operative provenienti da associazioni ed enti di altri Enti (Comuni, ecc.);
8. Le risorse locali pubbliche e private vengono coinvolte in modo estensivo nell'interesse della pubblica incolumità e per preservare, nell'ordine, le persone e le attività produttive.

Cessato Allarme (Grado 0 – Verde)

Situazione

Il rischio e/o il pericolo è cessato.

Azioni Generali

- Accertare la consistenza dei danni (cause, estensione, ecc.);
- Intraprendere le misure necessarie al ritorno alla normalità;
- Stendere relazione dell'accaduto, con eventuali indicazioni per il miglioramento del piano;
- Smobilitare le strutture di emergenza.

Eeguire

5. Avvisare la Prefettura di Bologna e il Servizio di Protezione Civile della Regione Emilia Romagna;
6. Disattivare progressivamente le funzioni ritenute non più necessarie alla situazione;
7. Disattivare gli organi comunali di Protezione Civile (stilare inventario dei materiali e mezzi usati e/o consumati per fronteggiare l'emergenza);
8. Informare la popolazione.

Superamento dell'emergenza

In questa fase l'emergenza è cessata e non sussistono pericoli per persone, animali e cose: si tratta di concludere la lista dei danni e di avviare e seguire i progetti di ricostruzione e riparazione dei danni.

Le funzioni della Sala Operativa vengono progressivamente disattivate, rilasciando le risorse associate, fino alla definitiva chiusura della Sala stessa con lo scioglimento del Centro Operativo Comunale ad opera del Sindaco.

Queste operazioni vengono svolte in situazione non di emergenza, e pertanto rientrano nei normali compiti degli enti interessati, anche se meritano una particolare attenzione.

Tra le operazioni di chiusura dello stato di emergenza devono anche essere svolte quella di relazione delle operazioni svolte da ciascuna funzione (redatta a cura del responsabile della stessa) con le indicazioni programmatiche per il miglioramento della funzionalità del sistema di P.C., dello studio dei rischi e della predisposizione di nuove risorse o procedure. Le indicazioni vengono poi esaminate collegialmente in sede di riunione del Comitato Comunale di Protezione Civile.

SI ALLEGA AL PRESENTE PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE I SEGUENTI ATTI :

- Cartografia,
- Statuto Comunale ;
- Piano evacuazione stazione metano via Budella ;
- Piano evacuazione stazione matano via Prov. Inferiore ;
- Piano evacuazione ditta OVAKO;
- Piano evacuazione distributore carburante Q8;
- Piano evacuazione distributore Agip;
- Piano evacuazione Distributore Shell;
- Piano evacuazione Distributore ENI ;
- Piano evacuazione CFG;
- Piano evacuazione Distributore di Metano e Total ,
- Convenzione Con Associazione di Volontariato AVPCM ;
- Convenzione con Associazione volontariato ANC;
- Elenco attrezzature e Mezzi Associazione AVPCM;
- Elenco attrezzature e Mezzi Associazione ANC;
- Elenco attrezzature Protezione Civile Comunale ;
- Convenzione Consulta Provinciale di Protezione Civile Campo Addestramento Morgone ;
- Censimento Aziende ;
- Censimento Allevamenti Animali .